



Accademia Indifferenti Risoluti

Nel 1968 l'Accademia I.R. pubblicò tre numeri della rivista "Il Foglio". Gli argomenti trattati erano di tipo vario, principalmente riferibili alle 'vicende' crevalcoresi. "Lo Zibaldone" aspira a perseguire, con nuova tecnica, gli stessi fini.

LO ZIBALDONE

NEW E OLD, PUBBLICATI IN ORDINE CASUALE - LE NOSTRE OSSERVAZIONI SONO COLLABORATIVE

26^a - NEW



In Bicicletta
dal territorio di Crevalcore ai Paesi limitrofi

PERCORSO 4

(anello – tot.38 Km circa - 2 ore 30 min. circa)

Crevalcore & Le Frazioni: Bevilacqua, Palata Pepoli, Caselle, Bolognina

Oggi 20/05/2020, ore 14, partiamo per raggiungere il Ponte della Scagliarossa (Sul Canale Bonifica). Abbiamo appreso, dagli itinerari precedenti, che ci sono più percorsi per raggiungere questo ponte. Noi abbiamo scelto quello del **PERCORSO 3**: "Partenza dal Campanile Di Crevalcore. Via Cavour. Attraversamento Circonvallazione. Ciclabile Parco Nord, sottopasso della Ciclabile del Cimitero. Ciclabile Via Del Papa (Sp9). Alla fine della Ciclabile giriamo a destra. Via Rugginenta. Attraversiamo Via Signata e subito giriamo a destra in Via Scagliarossa. All'incrocio (*Sementerie Artistiche*) proseguiamo sempre per Via

Scagliarossa (Ghiaiaata). Superiamo il canale Fossetta delle Armi (e al *Caradòn* già percorso quando siamo andati all'Area Protetta, vasche ex Zuccherificio). Raggiungiamo il Ponte della *Scagliarossa*". Da questo punto *inauguriamo* il nuovo percorso che ci porterà alla –prima- frazione di Crevalcore; *Bevilacqua*".



Ponte della *Scagliarossa* (sulla *Bonifica*)



Canale *Bonifica* (Collettore delle Acque Alte)



Canale *Bonifica* (Il canale principale di Crevalcore)



Dopo il Ponte, la prima a sinistra, Via *Cavamento*. La Percorriamo tutta.

Giriamo a sinistra In *Via Dei Conti*. La Percorriamo tutta.



alla *Paradòra dal Guazalòca* (Paratoia del Guazzaloca); andiamo dritto (non svoltiamo a sinistra).

Siamo in *Via Riga Bassa*. La Percorriamo tutta.

All'incrocio con *Via Riga*, giriamo a sinistra. Poi sempre dritto. Da qui a Bevilacqua (e poi alla deviazione per Galeazza); sarebbe necessaria una Pista Ciclabile. Alla nostra destra c'è un fosso con una spaziosa golena (*Saldèn* in dialetto) che attende di essere dedicata al Cicloturismo.



Chiesa della frazione *Bevilacqua*. Andiamo dritto.

Se, prima della Chiesa, girassimo a sinistra (in *Via Provane*) avremmo visto le Chiese: *Madonna di Loreto* e *Madonna della Valle* (quest'ultima un po' all'interno) e il *Castello di Bevilacqua*. Proseguendo saremmo arrivati sulla strada Sp9 (*Via Provanone*); vicino a *Palata Pepoli*. All'incrocio svoltando a destra, saremmo arrivati a *Galeazza*. Poi, per andare a *Palata Pepoli*, dovevamo ritornare indietro. In assenza della Pista Ciclabile in *Via Riga* (in particolare da *Bevilacqua* alla deviazione per *Galeazza*), questo percorso (anche se un po' più lungo) è preferibile a quello che abbiamo scelto noi oggi (domani lo verificheremo).

Alla Chiesa proseguiamo, sempre in *Via Riga*. Nella foto- sotto- si comprende come siano poco attraenti le strade di traffico per Ciclisti. La strada è stretta e fiancheggiata (da entrambi i lati) da barriere metalliche. Il Ciclista non ha via di fuga. A destra, sempre nella stessa foto, si vede lo spazio verde –*al saldèn*- (tra strada e fosso) sembra idoneo per costruire una bella e lunga Ciclabile.



Lo spazio verde a destra è presente su tutto il (*nostro*) percorso di *Via Riga* (perché non renderlo Ciclabile)

Arrivati al cartello stradale "*XII Morelli*" proseguiamo. Dopo 500 metri circa giriamo a sinistra, SP9 (*Via Provanone*). Una decina di minuti e siamo nel piazzale della Chiesa di *Galeazza*. Dal lato opposto della strada, c'è il Castello di Galeazza (in attesa di restauro per i danni causati dal terremoto).



La Chiesa



L'Ingresso al Castello



Sempre dritto (nella foto sopra la SP9). Si attraversa il canale Bonifica e in poche pedalate siamo giunti alla Frazione *Palata Pepoli*. A sinistra la Chiesa a Destra il Castello (Le due foto alla pagina seguente).



Dopo la breve sosta, riprendiamo il viaggio. Giriamo subito a destra dopo il Castello (*Via Melloni*). La percorriamo tutta ed in fondo giriamo a sinistra (*Via Casoni*). Girando a destra (*Via Salvabella*) si andrebbe a Finale Emilia. Pedaliamo in *Via Casoni*, guardiamo le case di campagna che *stanno lasciando questa terra*; evidentemente non servono più a nulla (chissà se è proprio vero!).



Nella foto si vede un cartello stradale che indica; *Caselle* diritto *Finale Emilia - Massa Finalese* a destra. Svoltando dopo il cartello stradale, si arriverebbe al ponte sul Fiume *Panaro*. Il che vuole anche dire che si potrebbero raggiungere le due Ciclabili presenti sugli argini del Fiume. Il Ponte non è vicinissimo alla nostra strada (1,3 Km) e proseguiamo per *Via Casoni*. Sappiamo che il Fiume, più avanti, è adiacente al nostro percorso.



Al N°34 della *Via* che stiamo percorrendo, due colonne sono ai lati di una stradina ghiaia. In fondo si vede l'Argine del *Panaro* (200 m circa). Svoltiamo decisi di andare a vedere com'è la Ciclabile sull'argine (ieri sera è un po' piovuto e potrebbe essere bagnata); riteniamo che –in questo segmento- non sia asfaltata.



Saliti sull'argine, vediamo che la Ciclabile è perfetta. Il fondo ben battuto e asciutto. Invece di Ciclabile la potremmo promuovere a *CicloStradaGreen*. Proseguiamo sull'argine.



La Frazione di *Caselle* vista dall'argine del *Panaro*



La rampa di salita/discesa dall'argine del Fiume, per arrivare alla frazione di *Caselle*

Scendere e andare a Crevalcore per SP9 non è per nulla attraente. In effetti, ci sarebbe un'altra possibilità per evitare la SP9; avremo occasione di indicarla in un altro giro. Oggi proseguiamo sull'argine.



L'Argine del Panaro che stiamo percorrendo.



Filare di Pioppi Cipressini visto dall'argine.

Guardiamo a sinistra in cerca di una rampa di discesa dall'Argine. Sappiamo che –in questa zona- c'è un *caradòn* di campagna che si congiunge alla strada asfaltata che porta a Bolognina. Non è quello della foto di destra; è un monofilare con a fianco terra arata. Non vediamo il *caradòn*. Proseguiamo sull'argine.



Il *caradòn*, dovrebbe essere quello che vediamo (f.to a Sx). Ma non c'è la rampa di discesa (f.to a Dx). Scendiamo con la bicicletta a mano dall'argine (percorso inclinato). Nell'erba ci sono dei cespugli di *Acacia* (con spine). Speriamo di non *forare* la bici. Giunti sulla strada asfaltata (che costeggia l'argine), la attraversiamo e ci inoltriamo nel *caradòn*. Ci siamo sbagliati, c'è troppa vegetazione (f.to sotto).



Cosa fare? Ritornare sull'argine; non ci sembra una buona idea. Scendere dall'argine, senza la rampa, ci siamo riusciti. Salire sarebbe molto faticoso; con l'erba alta e cespugli con spine è anche rischioso.

Decidiamo di proseguire sulla strada asfaltata, il *caradòn* che cerchiamo non deve essere distante. Infatti, dopo aver percorso un po' di strada, vediamo alla nostra destra una bella rampa di salita/discesa dall'argine del *Panaro* (vedi f.to sotto a Sx). Di fronte il *caradòn* che cercavamo (F.to Centrale). La solita sbarra da superare (F.to Dx)



Proseguiamo; forse non è un *caradòn* di campagna, più probabile che sia una strada Vicinale. Attraversiamo il canale Rangona (F.to Dx) e continuiamo sempre su questa stradina finché non ci immettiamo nella strada asfaltata (Via Argini Nord). Sulla strada asfaltata giriamo a destra. Dopo poche pedalate vediamo la chiesa della Frazione *Bolognina*.



La Chiesa di *Bolognina* è in restauro (F.to di Sx.). Se girassimo nella stradina della F.to Dx, dopo un breve percorso, ci immetteremmo nella Ciclabile del Sole (il segmento che va da Camposanto a Crevalcore non

ancora terminato). Proseguiamo salendo sul ponte sopra alla ferrovia. Una sosta al Castello dei *Ronchi*; chiuso per i danni causati dal terremoto.



Castello dei *Ronchi*

Proseguiamo per la strada, già descritta in altri viaggi. Raggiunta la Ciclabile della Via di mezzo Ponente (attenzione all'attraversamento), in poco tempo, siamo arrivati alla Circonvallazione di Crevalcore.

25^o - NEW



In Bicicletta
dal territorio di Crevalcore ai Paesi limitrofi

PERCORSO 3
(semi-anello – tot.21 Km circa)
Crevalcore & San Matteo Della Decima

Domani si riaprono molte attività lavorative, ricreative, ecc. dopo due mesi di chiusura causa *Corona Virus*. Oggi (domenica) nelle stradine, *caradòn* di campagna, ecc. abbiamo incontrato moltissime persone a piedi e in bicicletta.

Partenza dal Campanile Di Crevalcore. Via Cavour. Attraversamento Circonvallazione (concordo con il lettore: "un semaforo con pulsante sarebbe opportuno"). Ciclabile Parco Nord, sottopasso della Ciclabile del Cimitero. Ciclabile Via Del Papa (Sp9). Alla fine della Ciclabile giriamo a destra. Via Rugginenta. Attraversiamo Via Signata e subito giriamo a destra in Via Scagliarossa. All'incrocio (*Sementerie Artistiche*) proseguiamo sempre per Via Scagliarossa (Ghiaia). Superiamo il canale Fossetta delle Armi (e al *Caradòn* già percorso quando siamo andati all'Area Protetta, vasche ex Zuccherificio). Da questo punto *inauguriamo* il nuovo percorso che ci porterà a San Matteo della Decima.

Sempre dritto, attraversiamo il canale Bonifica sul ponte, riservato –da tempo- a pedoni e *mezzi* a due ruote. Continuiamo fino all'incrocio con Via Fossetta. Giriamo a destra e al primo incrocio svoltiamo a sinistra. Superiamo "La Cisanòva".



Sempre dritto fino a Via Ugo Foscolo, giriamo a destra e dopo svoltiamo a sinistra in Via Cimitero Vecchio. Poche pedalate (attenzione ad un paio di incroci) e siamo di fronte alla Chiesa Parrocchiale.



Attraversiamo Via Cento (se avremo occasione, suggeriremo il solito semaforo ciclo-pedonale) e sostiamo un po' nel Piazzale della Chiesa.

Nel ritorno percorriamo le stesse strade fatte nell'andata; fino al canale Bonifica. Un po' prima di immetterci sul ponte (lo stesso attraversato all'andata), giriamo a sinistra in Via Coccapanna. La percorriamo tutta, *accompagnati*; a destra dall'argine della Bonifica e a sinistra da un fosso. Alla fine di questa strada ci *attende* la pericolosa SP1. Una vecchia e stretta strada (proseguimento della tangenziale di Crevalcore a Nord-Est); che attraversiamo con moltissima attenzione (saremmo curiosi di conoscere quale soluzione proporrebbe un progettista di Ciclabili, per superare questo punto in sicurezza). Dopo un centinaio di metri giriamo a destra (la stradina ghiaiosa non ha nome; forse è un *Caradòn* di campagna un po' più nobile). La percorriamo tutta e arriviamo in Via Albaresa. Giriamo a destra, superiamo il ponte sulla

Bonifica. Da qui, per arrivare alla Circonvallazione di Crevalcore, i vari percorsi sono già noti. Noi abbiamo scelto quello che attraversa il Borgo Guisa Pepoli.

12^o - OLD

Nel Menù principale, abbiamo pubblicato (16b) documento che ricorda il Musicista Crevalcorese Tommaso Baj (XVII Sec.); Cantore e Compositore. A Crevalcore è presente una Via dedicata all'illustre Musicista: "Via T. Baj", (trasversale di Via Matteotti, angolo Immobiliare Eurocasa Srl)

24^o - NEW



In Bicicletta
dal territorio di Crevalcore ai Paesi limitrofi

PERCORSO 2

(ad anello – tot.28 Km circa)

Crevalcore & Sant'Agata Bolognese & San Giovanni in Persiceto

Nel **PERCORSO 1** (alla fine del testo) eravamo alla ricerca di un *caradòn* che colleghi Via Lunga con Via Muzza Sud (Per non passare sull'argine della Zena); lo abbiamo trovato. È un po' prima del Tiro a Volo; sulla destra.

Nel percorrere questo *caradòn* vediamo una macchina agricola ferma sul nostro percorso. Un proprietario terriero è in ginocchio vicino al suo mezzo e non ci ha visti: "Mi scusi signore (lo ripetiamo un paio di volte finché non otteniamo la sua attenzione.) Lui si alza in piedi, gli chiediamo (con la mascherina indossata):" Proseguendo si arriva in Via Muzza? Stiamo andando al Torrazzuolo". Osserviamo il suo *interrogativo* stupore (ed anche quello del suo cane) e continuiamo: "Siamo venuti qui perché la rampa per salire sull'argine della Zena è interdetta da una catena". Il signore gentilmente (temevamo una sua risposta poco conciliante, essendo noi sul suo terreno) ci ha risposto: "Passi alla sinistra del trattore e prosegua, arriverà in Via Muzza. La rampa della Zena è stata chiusa per evitare che diventi una discarica abusiva". Potevano lasciare un piccolo spazio per le biciclette; abbiamo pensato e ci siamo accomiatati dicendo: "Grazie è stato molto gentile". Superato il mezzo agricolo siamo giunti, in poco tempo, in Via Muzza (è asfaltata). Poche pedalate e siamo giunti al ponte della Zena.

Da questo punto a Sant'Agata, al superamento del Centro del paese, all'attraversamento della Circonvallazione, alla Via San Donino, all'incrocio con Via 21 Aprile 1945; lo abbiamo già descritto

nel **PERCORSO 1**. Oggi, all'incrocio ultimo citato, siamo andati dritto; sempre in Via Donino. Dopo un chilometro, questa Via cambia nome in Via S. Bernardino. Proseguiamo (per 4-5 Km circa). Arrivati al sottopasso (Ciclabile-pedonale) della Tangenziale di San Giovanni in Persiceto, visibile nella foto, lo percorriamo e sempre con la Ciclabile raggiungiamo la Circonvallazione di S. Giovanni in Persiceto.



A destra, il cartello stradale indica il sottopasso, ad uso esclusivo di Ciclisti & Pedoni

Un giro completo nel viale alberato della Circonvallazione, e ritorniamo allo stesso sottopasso dell'andata. Si potrebbe ritornare a Sant'Agata per l'itinerario già noto (**PERCORSO1**). Noi oggi abbiamo scelto il percorso che ci porterà al borgo (già più volte raggiunto) di Guisa Pepoli.

Dopo avere superato il sottopasso andiamo dritto, fino al primo incrocio. A destra c'è una ciclabile pedonale che affianca un fosso, la percorriamo. Superiamo un incrocio con una stradina e continuiamo sulla Ciclabile pedonale. Attraversiamo il fosso su di un ponte in metallo (con pavimentazione a griglia, attraverso la quale si vede l'acqua). La Ciclabile continua fino al cortile di una Pizzeria. Giunti in questo punto, continuiamo sulla strada asfaltata interna ad un agglomerato di case (Amola-Piolino). Un po' di curve poi una rotonda, girando a destra raggiungiamo la Provinciale (la Persicetana). Se volessimo raggiungere la Ciclabile pedonale, con il percorso inverso a quello che stiamo facendo, sarebbe molto difficile trovarla; ad Amola-Piolino non è segnalata.

Solita attenzione, qui doppia, nell'attraversamento della Persicetana. Dopo 300 m circa, velocemente giriamo a destra in Via Anime. Una *bella*, alta salita e la *veloce* discesa ci permette di superare la ferrovia e il canale Bonifica. Proseguiamo e giriamo a sinistra in Via Bergnana, poco dopo giriamo a destra nella stessa Via. Alla fine di Via Bergnana giriamo a sinistra in Via Romitta, poi a destra in Via ALBARESA. Da questa Via, il percorso di ritorno -attraverso il Borgo della Guisa- è lo stesso del **PERCORSO1**.

MEDITAZIONI

Il passaggio nei *caradòn* di campagna che spesso abbiamo utilizzato, ci hanno consentito percorsi alternativi alle strade molto frequentate dagli automezzi. I *caradòn* di campagna pensiamo siano di proprietà del coltivatore della *terra* che attraversiamo. Si potrebbe, fatta una mappa dei *caradòn* di campagna che riteniamo utili per i percorsi *Green*, renderli *regolarmente* percorribili? Se il proprietario terriero è consenziente e taglia l'erba (se presente), gli si potrebbe riconoscere un compenso (annuale) in denaro?

Nei nostri percorsi abbiamo *superato* più volte (sui vari ponti) la *Bonifica*. Principale collettore delle acque alte che nasce nei pressi di San Giovanni in Persiceto, attraversa Crevalcore –ad Est- e confluisce nel Fiume Panaro a Finale Emilia. Tutti gli accessi agli argini della Bonifica sono transennati (senza passaggio per i Ciclisti). Oltre al nostro canale principale, gli altri collettori delle

acque alte sono: la Zena (a Sud) e la Rangona (a Nord). Questi tre canali, se fossero attrezzati con Ciclabili-pedonali sugli argini, sarebbero delle *autostrade Green* per *Circumpedalar*e il territorio di Crevalcore. E volendo, per collegarsi alla ciclabile del Fiume Panaro. Dal Panaro al fiume Po e dal Po alle principali ciclabili presenti sui Fiumi dell'Italia Settentrionale. Quando sarà finita la Ciclabile del Sole, che passerà per Crevalcore, avremo la possibilità di avere un percorso *Green* che ci collegherà alle principali ciclabili del Nord Italia, e dalla parte opposta a Bologna ed oltre. I percorsi *Green* sugli argini dei tre canali Crevalcoresi citati, rimarrebbero ugualmente una ottima soluzione di mobilità *Green* locale.

D'estate non tutti vanno in vacanza e difficilmente, chi ci va, sta nei posti di villeggiatura per tutti i mesi della Primavera –Estate. Girare in bicicletta e a piedi, oltre a rendere più *simpatico e sicuro* il territorio -nelle zone poco abitate o non abitate-, è un sano esercizio psico-fisico che non incrementa l'inquinamento.

11^a - OLD

Nella NEWS è stato immesso: “Nel 2000 L'Accademia fu Invitata a lasciare i locali di Via Lodi n° 31”.

La NEWS: L'Accademia I.R. gestiva l'ORATORIO della PIETA' ...”, è stata spostata nel Menù Principale alla posizione (13c).

23^a - NEW



In Bicicletta dal territorio di Crevalcore ai Paesi limitrofi

Se avessimo percorso, in un giorno, i **5 ANELLI** dei nostri viaggi precedenti potremmo dire che di avere *CircumPedalato* (per 360°) nel territorio Crevalcoreso. Partendo e arrivando per cinque volte dalla/alla Circonvallazione del nostro paese.

Da oggi ripercorreremo –di volta in volta- un segmento di uno dei **5 ANELLI** già descritti. Nel punto favorevole si potrà deviare per raggiungere la destinazione scelta. Nel ritorno –se possibile- ci immetteremo in un altro **ANELLO** che ci riporterà alla Circonvallazione di Crevalcore.

I percorsi che sceglieremo evitano le strade principali con traffico bidirezionale (sono queste pericolose in assenza di Ciclabile). Tale scelta, quasi sempre, allunga il percorso standard automobilistico. In alcuni casi (dove possibile) preferiremo scegliere dei tratti di percorso un po' particolari (*caradòn* di campagna, argini, ecc.); pur di evitare –anche per poche centinaia di metri- le strade principali che sconsigliamo ai ciclisti. Quando al *caradòn* è con l'erba alta meglio andare con la bicicletta a mano; se sono tratti corti. Se fossero tratti lunghi meglio ritornare indietro (è faticoso pedalare nell'erba alta).

Giunti in Borghi e Paesi, non descriveremo le emergenze storico-artistiche e gastronomiche. Un'indagine su Internet, vi fornirà le principali presenze *rispettose* dei Vostri interessi.

PERCORSO 1

(ad anello – tot.20 Km circa)

Sant'Agata Bolognese

Partiamo da Piazza Malpighi di Crevalcore (Campanile), andiamo verso Sud (Via Roma). Arrivati all'incrocio attraversiamo la Circonvallazione e ci immettiamo nella ciclabile del Canal Torbido. Seguiamo il percorso già descritto nell'**ANELLO 4**. In parziale modifica a quanto dicemmo in un altro **ANELLO**, l'argine destro del Canal Torbido –nel primo tratto- non è percorribile in bicicletta; cespugli ed altra vegetazione lo impediscono.

Arrivati nel punto dove il Torbido gira a destra, andiamo dritto (in Via Organe). All'incrocio con Via Sverginasca andiamo ancora dritto. Alle spalle lasciamo un Chiesetta (*Cisulè* di campagna), di fronte vediamo –a destra- una bella Quercia. Continuando dritto ci accolgono, sulla sinistra, altre tre Querce.



La strada finisce in corrispondenza di una casa –nuova- situata sulla nostra destra (si diceva: *la cò nova di Guèra*). Proseguendo dritto, vicino ad una casa vecchia (si diceva: *la cò vècia di Guèra*), una rampa ci permetterebbe di salire sull'argine del Canale Zena. Seguendo l'argine, in poco tempo, si arriva al ponte del Torrazzuolo (dove nasce la Zena). Questo percorso passa dietro al Tiro a Volo. Ci ricordiamo che tempo fa sull'argine ci imbattemmo in una barriera, fatta con nastro bianco e rosso, che sembrava sconsigliare il passaggio. In quel frangente -facendo attenzione- proseguimmo. Udimmo, non molto distante, *rumore di fucilate* (eravamo nelle vicinanze del Tiro a Volo). Sparavano in direzione opposta (l'area del Club è contornata -a semicerchio- da un elevato terrapieno). Proseguimmo ed arrivammo –senza problemi- al ponte della Zena.

Oggi giriamo a destra, subito dopo il piccolo ponte vicino alla *cò nova di Guèra*, su un *caradòn* di campagna. Con l'erba tagliata questo tratto di percorso è bello.



Andiamo dritto fino a raggiungere la strada ghiaia (Via Lunga). Giriamo a sinistra, più avanti sempre a sinistra vediamo il Tiro a Volo (in questo Club, si allena la Medaglia d'oro olimpica -di Tiro a Volo- femminile Jessica Rossi che ha anche conseguito il record mondiale: 99/100 di piattelli colpiti).

Sorpresa, poco gradita, la rampa che ci porterebbe sull'argine del Canale Zena è stata –da poco tempo- sbarrata con catena. Non hanno previsto il passaggio di Pedoni e Ciclisti. Pensavamo che dopo il Corona Virus avrebbero attivato Ciclabili Pedonali sugli argini dei canali (nella maggioranza dei corsi d'acqua sono previste; non stiamo ad elencarle sono –belle- e moltissime). Questa Pandemia ci ha costretti a rimanere –per un po'- dentro al nostro territorio, sarebbe saggio estendere maggiormente le *Reti Green*. Se necessario, anche prevedendo; come per i pescatori e cacciatori, una licenza a pagamento!



Perché? No Pedoni & Ciclisti

Superiamo la (nuovissima) catena. Un po' di strada con vibrazioni alla Bici e saliamo sull'argine della Zena. L'erba è un po' alta (sappiamo che si avvolgerà nel cambio posteriore). In poco tempo raggiungiamo Via Muzza Sud. Una sosta per osservare i tre canali che confluiscono nella Zena (e togliere l'erba dal cambio), il Canal Torbido che supera –con un manufatto pensile- un canale proveniente da Nonantola è l'impianto idraulico che fa fluire –a necessità- l'acqua della Zena nel Canal Torbido. Sulla destra, dopo il ponte, vediamo la bella Area Ecologica del Torrazzuolo (fatta dalla *Partecipanza*). Superando la barriera presente sulla cementata si potrebbe entrare nell'Area Protetta (tempo fa lo abbiamo fatto passando sotto alla stanga; non capiamo perché impedire questa entrata a pedoni e ciclisti).



Perché? No Pedoni & Ciclisti

Rimontiamo in sella e proseguiamo nella strada ghiajata (Via Imperiale). Giriamo alla prima a sinistra (Via Bosca). Sempre diritto su strada ghiajata, superiamo il bosco alla nostra destra. Dopo pochi minuti, giriamo a destra (Via Malmenago). Il primo tratto è ghiaiato, poi dopo un piccolo ponte il fondo stradale diventa asfaltato. All'incrocio giriamo a sinistra in Via Mavora e prendiamo la Ciclabile (adiacente alla strada). In poco tempo raggiungiamo, in sicurezza, (un po' di attenzione nell'attraversare la Circonvallazione) la stradina che ci porterà nel centro di Sant'Agata. Qui il cartello di divieto d'accesso porta una appendice: "Escluso Ciclisti"; complimenti).



Per il ritorno conosciamo tre possibilità principali:

La prima, prevede il ritorno per il percorso fatto nell'andata. Volendo, con una variante che evita il tratto su erba che porta alla casa di *Guèra*. La variante consiste nell'andare sempre dritto dopo avere passato il Tiro a Volo. Si giunge in Via Sverghinesca, si gira a destra. E si giunge nell'incrocio attraversato all'andata. Fino alla Circonvallazione di Crevalcore il percorso è già noto.

La seconda, prevede il ritorno uguale all'andata, fino al ponte del Canale Zena. Prima del ponte, si supera lo sbarramento presente sulla cementata. Si segue tutto il bel percorso (per i visitatori) all'interno dell'Area Protetta (è facile intuirlo in quanto è l'unico che porta a Ovest) e infine si esce dall'Area Protetta dall'ingresso principale di Via Due Torrioni. Si attraversa quest'ultima strada e si prosegue dritto in Via Stradello Prati (la si può considerare Ciclabile pedonale *fuoristrada*). Se seguissimo questo *stradello* fino in fondo arriveremmo a Nonantola. Se invece dopo 800 m circa, girassimo a destra ci immetteremmo nella bella ciclabile pedonale asfaltata (Via Bosco Guerrino). Poi sempre dritto si attraversa (con attenzione) Via Guercinesca Est. Si segue via Guerrine (poco frequentata dagli autoveicoli), alla fine di questa Via, si gira a destra in Via Canaletto. Dopo 300 m circa si può scegliere:

A sinistra in Via San Rocco; si giunge a Ravarino (da qui il percorso per Crevalcore è già stato descritto)
Proseguendo dritto si giunge al borgo 'Canaletto' (da qui il percorso per Crevalcore è già stato descritto)

La terza, è il percorso che abbiamo scelto oggi per il ritorno. Giunti al Centro di Sant'Agata lo attraversiamo portandoci a Est del Paese. Attraversiamo la Circonvallazione, ci immettiamo in Via San Donino o Via F. Sibirani. Giriamo a sinistra in Via 21 aprile 1945 (è parallela al lato della circonvallazione che abbiamo appena attraversato). La percorriamo fino a giungere la facciata di una piccola Chiesa.



Adiacente al lato sinistro del *Chiesolino* di campagna, c'è Via Ca' Vecchia. Il cartello stradale riporta che è interrotta (in prossimità di un piccolo ponte). Incuranti del cartello stradale seguiamo. Sappiamo che In bicicletta o a piedi –l'impedimento- si supera senza nessuna difficoltà. Si prosegue fino a giungete alla Via Castelnuovo, si gira a destra in Via Valbona. Se la percorressimo tutta arriveremmo sulla strada Persicetana (SP568). Qui si dovrebbero percorrere 350 m della Provinciale, per giungere alla deviazione di Via Albaresa (la prima a sinistra nella Rotonda). Noi non ci arrischiamo di entrare in quel intenso traffico di camion e auto (la strada è stretta). Un po' prima di Via persicetana, sulla nostra stradina c'è un piccolo ponte su di un canale; subito dopo aver attraversato il ponte giriamo a destra nel *caradòn* parallelo al fosso. Giunti al Guardrail della SP568 (la Rotonda rimane alla nostra sinistra) ci fermiamo. Con molta attenzione guardiamo in entrambe le direzioni, più volte. Quando siamo certi che non ci siano autoveicoli in transito attraversiamo. Alcuni metri in direzione Crevalcore e velocemente svoltiamo destra nella Via Albaresa. Nascosto dalla copiosa vegetazione, un bel ex Mulino (Mulino di Valbona); ha l'accesso in Via Persicetana. Seguiamo Via Albaresa che dopo poco diventa con fondo ghiaiato. Se girassimo a destra sceglieremmo la strada asfaltata – Via Romitta- che ci porterebbe a San Giovanni in Persiceto. Continuiamo per Via Albaresa fino a Guisa Pepoli. Da questo bel Borgo, alla Circonvallazione di Crevalcore il percorso è già stato descritto.

Pensando alla catena di impedimento, alla salita sull'argine della Zena, non siamo stati contenti di aver indicato di proseguire abusivamente. Il giorno dopo siamo ritornati alla *cà nova di Guèra*, abbiamo girato a sinistra. Alla *cà vecia di Guèra* (passando vicino al cortile) siamo giunti alla rampa che permette di accedere all'argine della Zena; nessun ostacolo. Siamo saliti, constatato che l'erba era molto alta siamo ritornati indietro; alla *cà nova di Guèra*. Ci siamo immessi nel *caradòn* di campagna percorso il giorno precedente.



Stesso caradòn già visto sopra

Giunti in Via Lunga l'abbiamo percorsa, dal Tiro a Volo alla Via Sverginasca due volte. Il nostro scopo è di verificare se c'è un caradòn di campagna per arrivare in Via Muzza Sud. Andare in quest'ultima Via citata, percorrendo un tratto di Via Sverginasca, è a nostro parere da evitare. La strada è strettissima e con traffico bidirezionale. Il caradòn, se esiste, sarebbe utile percorrerlo nel **PERCORSO 2**: "Crevalcore, Sant'Agata Bolognese, San Giovanni in Persiceto, Crevalcore". Il caradòn ci permetterebbe di evitare l'argine della Zena (in attesa che lo si possa ripercorrere a piedi ed in bicicletta).

22^a - NEW



Il territorio di Crevalcore in Bicicletta

ANELLO 5

Partiamo da Piazza Malpighi (Campanile), andiamo verso Nord (Via Cavour). Con moltissima cautela attraversiamo la Circonvallazione. Il passaggio sarebbe da corredare di semaforo a pulsante; è troppo vicino alla curva percorsa dagli autoveicoli che escono dal sottopasso e si immettono nella Circonvallazione.

Siamo giunti al Parco nord, scegliamo la ciclabile 'Del Cimitero'. Arrivati nel piazzale del Camposanto ci immettiamo nella ciclabile che fiancheggia via Del Papa. Al termine della ciclopista giriamo a destra. Il segmento di percorso che seguiamo è quello descritto nell' **ANELLO 2**: "Via degli Orsi (dalle *Sementerie*), Via Scagliarossa, Crevalcore. Oggi lo percorriamo in direzione inversa.



Le *Sementerie artistiche* (a destra) viste da Via Scagliarossa

Giunti all'incrocio delle *Sementerie*, giriamo a sinistra in Via Barchessa. Percorriamo tutta la Via e giriamo a sinistra in Via Dei Mari (In un altro percorso andremo dritto: "Via Pascolone").

All'incrocio di Via Signata (solito suggerimento per gli attraversamenti pericolosi) proseguiamo per Via dei Mari. Questa bella stradina asfaltata meriterebbe di essere percorribile solo da: residenti-ciclisti-pedoni! Di fianco -a destra- vediamo il canale *Pànarol*, colmo d'acqua, che con passaggio sotterraneo, supera via Del Papa (SP9) e prosegue dritto. Noi invece giriamo (con attenzione) a destra. Abbiamo raggiunto la località: "San Martino". Un po' prima della omonima Chiesa, giriamo a sinistra in Via Moriglia (l'attraversamento della strada Provinciale è pericolosissimo), proseguiamo fino alla fine di questa strada; giriamo a sinistra in Via argini Nord. Un paio di chilometri e siamo arrivati alla Bolognina. Superiamo il tragitto con le case presenti in entrambi i lati della strada e giriamo a sinistra. Affrontiamo il -ripido- ponte che passa sopra alla ferrovia. Giunti nel punto di massima altezza, siamo ripagati della fatica con la ripida discesa (attenzione a non viaggiare a tutta velocità; senza pedalare si possono raggiungere i 40 Km/ora). Siamo convinti che la costruzione di un piccolo sottopasso, accoglierebbe l'applauso -da parte dei ciclisti meno atletici- che affrontano la salita -da entrambi i lati- con la bicicletta a mano.

Siamo ancora in velocità e grazie alla ripida discesa -con poche pedalate- giungiamo al bel Castello dei Ronchi (causa terremoto, non ancora visitabile). Proseguiamo sempre su Via Argini Nord; percorrendola tutta potremmo raggiungere la Ciclabile di Via di Mezzo Ponente. Oggi vediamo -a distanza- l'elevato traffico di Via di Mezzo Ponente; siamo perciò poco attratti dall'attraversamento *libero* di quella strada, per arrivare alla Ciclabile prima citata.

Dopo una trentina di metri dalla bellissima Quercia, visibile nell'immagine sotto riportata, giriamo a sinistra in un *caradòn ad campagna* (strada sterrata di campagna, normalmente ad uso dei coloni), l'albero - visibile sulla sinistra- è l'indicazione del punto esatto dove (con attenzione) svoltare.



Siamo sul *caradòn* e fortunatamente abbiamo la bicicletta con forcella telescopica e copertoni robusti; elementi tecnici utili in questo segmento di percorso. Nonostante la bici adatta al fondo sconnesso, siamo aggrediti da una intensa e continua vibrazione; un ottimo vibromassaggio. Contenti della nostra scelta che ci ha permesso di evitare quel pericoloso incrocio, arriviamo in Via Calanco. Proseguiamo fino alla fine della strada, giriamo a destra. Siamo sul percorso ciclabile pedonale ombreggiato da storici Platani (Via del Papa. Dedicata a Pio IX dopo che la percorse). In pochi minuti e siamo arrivati alla Circonvallazione di Crevalcore.

Una precisazione:

Il passaggio pedonale con pulsante –più volte citato- è suggerito in presenza di ciclabile che attraversa una strada di elevato traffico motorizzato (nel semaforo il pittogramma di bicicletta verde/rossa).

L'interruzione del flusso degli autoveicoli –nella strada principale- è quasi istantaneo e dura poco tempo. I ciclisti possono attraversare la strada -in sella alla bicicletta- in sicurezza. Noi lo abbiamo consigliato –in questa rubrica- molte volte. Il nostro suggerimento è solo un'indicazione, altre soluzioni che raggiungano lo stesso scopo sarebbero altrettanto gradite.

21^a- NEW

Le due notizie, di seguito riportate, hanno unicamente lo scopo di richiamare l'attenzione. Sugeriamo a chi fosse interessato di verificarle nei Siti Internet ufficiali.

Il ciclista deve indossare la mascherina sul mento. In presenza di una o più persona/e, in bicicletta o a piedi, ad una distanza inferiore a 20 m, dovrà alzare la mascherina per coprire naso e bocca.

Il Bonus statale per acquisto Bici (fino a 500 €), è dedicato ai residenti nella città Metropolitana o città con più di 50.000 abitanti.

20^a- NEW

Nelle *NEWS è stato immesso: "Tre foto dell'Oratorio della Pietà in Crevalcore"

19^a- NEW

L'articolo nelle NEWS – Dalla Rivista A.I.R. IL FOGLIO N°2 "L'ORATORIO DELLA PIETA' " è stato trasferito nel Menù standard (13b)

18^a - NEWS



Il territorio di Crevalcore in Bicicletta

NEWS

dal Sito Internet del Comune di Crevalcore



Comune 05
Crevalcore mag

Archivio Eventi e News

A graphic for the Bicipolitana Bologna network. It features a stylized bicycle frame made of colorful lines (red, blue, green, purple, orange) forming a loop. The text "BICIPOLITANA" is in a black box, and "RETE CICLABILE METROPOLITANA BOLOGNESE" is below it. A red box with "05 mag" is on the right. At the bottom, it says "URP - UFFICIO RELAZIONI PUBBLICO" and "Ecco la Bicipolitana Bolognese".

BICIPOLITANA
RETE CICLABILE
METROPOLITANA
BOLOGNESE

05
mag

URP - UFFICIO RELAZIONI PUBBLICO

**Ecco la Bicipolitana
Bolognese**



Ecco la "Bicipolitana, rete ciclabile metropolitana bolognese" e il piano per accelerarne la realizzazione alla luce dell'emergenza sanitaria

Tra sblocco dei cantieri avviati, accelerazione dei progetti programmati e corsie temporanee di connessione sarà realizzata al 60% entro il 2020.

Una rete metropolitana che a partire da Bologna si estenda a connettere tutti i principali centri abitati, poli produttivi e funzionali del territorio metropolitano. E' la Bicipolitana: 493 km di rete (di cui 145 esistenti), 10 direttrici principali e 6 linee complementari (275 km di cui 84 esistenti) integrate con il Biciplan del capoluogo. Il progetto, già previsto dal Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS), avrebbe dovuto concludersi entro il 2030 ma l'emergenza sanitaria ha convinto Città metropolitana e Comune di Bologna ad accelerarne la realizzazione.

Con la ripresa delle attività aumenterà infatti l'uso dell'auto privata, considerata più sicura perché garantisce l'isolamento rispetto ai mezzi del trasporto pubblico, ma questo porterà a un boom di inquinamento e traffico.

Per questo si è deciso di anticipare la realizzazione della Bicipolitana e farne uno strumento fondamentale per la mobilità sostenibile già a partire da settembre. Oltre allo sblocco dei cantieri avviati dal 4 maggio (tra cui quello della Ciclovia del Sole) si anticiperanno 94,3 km chilometri delle direttrici (di cui 13,3 nel Comune di Bologna) e si creeranno alcune corsie temporanee di connessione per poter cucire tra loro i tratti esistenti. In questo modo la Bicipolitana entro il 2020 sarà percorribile per quasi il 60% degli oltre 275 km delle 10 direttrici principali per raggiungere il capoluogo.

Il 2020 sarà un anno particolarmente significativo per la rete ciclabile bolognese, non solo per la Bicipolitana, ma anche perché verranno realizzati importanti tratti di ciclabili sul territorio per un totale di **126 km di nuove piste**.

"A cura di Bologna Metropolitana - registrazione Tribunale di Bologna n. 8471 del 18/12/2017 www.cittametropolitana.bo.it"

17^a - NEW

Il territorio di Crevalcore in Bicicletta

ANELLO 4

Partiamo da Piazza Malpighi (Campanile), andiamo verso Sud (Via Roma). Arrivati all'incrocio attraversiamo la Circonvallazione nel passaggio pedonale situato al termine della Via che stiamo percorrendo (il Codice della Strada prevede *la bicicletta a mano*). Il semaforo con pulsante sarebbe più che necessario. Questo passaggio pedonale è molto utilizzato, il traffico di autoveicoli (in entrambi i sensi di marcia) è intenso. Al martedì, giorno di mercato, l'affluenza di pedoni e ciclisti che attraversano la Circonvallazione, è da *esodo Biblico*.

All'inizio del doppio viale di Pioppi, nella ciclabile del Torbido, vediamo il segnale stradale di ciclabile-pedonale. Sotto al segnale un cartello quadrato reca la scritta: "Fossa ZENA Torrazzuolo, Km 7,7" E una freccia verticale che indica la ciclabile che abbiamo scelto oggi.



Anticipiamo che sul percorso non abbiamo più visto cartelli simili. Immaginiamo perciò che l'indicazione del cartello stradale citato sia riferita a tutto il percorso sull'argine del Canale Torbido.

Fino al sottopasso della tangenziale lo abbiamo già descritto (Rif. 12a - NEW "Lo Zibaldone"). Davanti a noi ci sono: ragazzo, ragazza e bambino/a che pedalano velocemente sull'argine.



Dopo poco il gruppetto sparisce in corrispondenza del sottopasso e riappare dall'altra parte della Tangenziale. Anche noi seguiamo il loro percorso. Abbiamo capito; chi ci ha preceduti sono *dei temerari*; il sottopasso è come al solito un po' bagnato, e presenta anche grandi impronte dovute al passaggio di una macchina agricola. Oggi fortunatamente è abbastanza transitabile. In altra occasione – con sgradevole sorpresa- ci siamo *piantati ed infangati*. Mentre meditiamo su questo sottopasso, in poco tempo abbiamo raggiunto Via Bomporto. I miei sconosciuti compagni ciclisti hanno scelto di andare dritto (Via Organe) verso il Canale ZENA. All'inizio di Via Organe vediamo un cartello stradale (*un po' sbilenco*) di divieto d'accesso, con specificato: eccetto Residenti, autorizzati ed altri evidenziati con pittogrammi. È il cartello che abbiamo più volte suggerito.



Noi seguiamo la bella stradina che fiancheggia "Il Torbido" (Via Bomporto) che continua fino all'agglomerato di case: "Il Canaletto". Questa strada (Via Bomporto) dovrebbe essere solo per i residenti-pedoni-ciclisti. L'incrocio tra un'auto e un ciclista è molto pericoloso; da una parte il Canale dall'altra un ripido pendio.



All'incrocio di Via Bomporto con Via Lunga, aspettiamo che l'auto che abbiamo di fronte liberi il nostro percorso (è preferibile non azzardare). Anche in quest'incrocio la segnaletica non è adeguata alla pericolosità dell'attraversamento. Superiamo Via lunga e continuiamo in Via Bomporto. Un po' prima del 'Canaletto', a destra, giriamo in una strada ghiaiosa (Via Argini Sud) ed arriviamo al sottopasso della Tangenziale. Il sottopasso non è male, un marciapiede in cemento sul fianco sinistro -abbastanza alto dal suolo- ci permetterebbe di passare anche in presenza di pozzanghere.



Un ciuffo d'erba occulta il marciapiede pedonale-ciclabile

Se invece di girare in Via Argini avessimo continuato su Via Bomporto, un po' prima del "Canaletto" (girando a destra in Via Confine) avremmo raggiunto -su strada asfaltata- la fine/inizio della tangenziale di Crevalcore. In questo punto avremmo potuto scegliere il segmento di percorso dell'**ANELLO3**, per il ritorno a Crevalcore.

Attraversato il sottopasso in pochi minuti arriviamo all'incrocio con Via Forcole. Andiamo dritto per Via Argini Sud, giriamo a destra in Via Casino di Francia e seguiamo il percorso già descritto nell'**ANELLO 3** Fino alla Circonvallazione di Crevalcore. Si potrebbe anche proseguire in Via Argini Sud, fino ad arrivare alla ciclabile di Via di Mezzo Ponente che porta ugualmente a Crevalcore.

I tratti di percorsi alternativi, descritti nei vari **ANELLI**, sono molti. Percorrerli di volta in volta, come varianti al percorso principale, ci permetterebbe di conoscere -nel dettaglio- il nostro territorio.

16^a - NEW



Il territorio di Crevalcore in Bicicletta

INTERMEZZO

Premessa: *per mobilità Green intendiamo: "con Velocipidi o a piedi".*

Nel nostro percorso: "**Anello 3**" abbiamo riferito di avere visto persone in bicicletta che non sono cicloturisti; utilizzano la bicicletta (o vanno a piedi) per necessità. Le nostre considerazioni che seguono sono emerse da esserci

un attimo distratti dal *Cicloturismo*. Ci viene alla mente che in altre occasioni abbiamo notato spostamenti fuori paese, di persone in bicicletta o a piedi; molto probabilmente per necessità. In quei frangenti, essendo i nostri interessi rivolti ad altro, abbiamo *sorvolato* su questa realtà. Di seguito approfondiamo questo argomento che ha gli stessi fini del nostro.

La sensibilità nelle persone, per limitare il più possibile gli spostamenti con veicoli inquinanti, è molto aumentata, abbiamo detto che ci sono anche le persone che lo fanno per necessità. Quest'ultimi e i Cicloturisti possono essere considerati un'unica categoria che ha interesse –se pur per motivi diversi tra loro- alla mobilità *Green*.

Riteniamo che per incentivare il più possibile la bicicletta (tradizionale, a pedalata assistita o Velocipidi in generale) si debbano prevedere percorsi sicuri per raggiungere il *Paese* da i vari *punti* del nostro territorio. Indicativamente le distanze dal centro di Crevalcore alle varie Frazioni, è inferiore ai 20 Km. Nella maggioranza dei casi il percorso è molto più breve. Le biciclette con pedalata assistita (con motore elettrico) raggiungono la velocità di 25 Km/ora; il punto più distante dal Centro del nostro Capoluogo e viceversa si raggiungerebbe in 1 ora circa. La maggioranza dei percorsi presenta delle tempistiche/distanze più limitate. Costruire delle ciclabili che colleghino le varie Frazioni del nostro territorio a Crevalcore centro, sarebbe certamente una soluzione utile. In televisione vediamo le Nazioni del Nord Europa che hanno implementato delle soluzioni *Green*, di mobilità ecosostenibile invidiabili. Sappiamo anche che oltre la volontà, che pensiamo oggi sia presente negli Amministratori, servono i *denari* per rendere reale quanto qui auspicato. Nell'attesa di emulare i Paesi del Nord Europa, potremmo adottare delle soluzioni economicamente sostenibili (più volte le abbiamo citate): “Rendere tutte le strade secondarie Comunali riservate - agli automezzi dei solo residenti e alle persone a piedi o con Velocipidi.

Negli incroci e negli attraversamenti e nelle immissioni nelle strade principali, porre i sistemi di sicurezza per i veicoli *Green* e far sì che siano *privilegiati* rispetto ai veicoli a motore.

Estendere e rendere funzionale i parcheggi per i Velocipidi nelle zone di maggiore affluenza.

Mantenere in buono stato le pavimentazioni dei percorsi *Green*. Meno automezzi percorrono queste strade secondarie: meno manutenzione si renderà necessaria.

Nei tempi passati le persone andavano in bicicletta anche nella *cattiva stagione*, oggi non chiediamo tanto. Se però i percorsi fossero sicuri e con poco traffico motorizzato (strade secondarie), forse qualcuno potrebbe ritornare alle vecchie abitudini.

In generale se aumentano le persone che effettuano gli spostamenti con Velocipidi o a piedi, in proporzione diminuisce il traffico di automezzi e perciò anche l'inquinamento.

Dal centro abitato, si raggiungono le seguenti principali- *prime* destinazioni:

Nord: San Martino, Bolognina, Ronchi, Caselle e Camposanto

Est: Palata Pepoli, Galeazza, Bevilacqua, Decima, San Giovanni in Persiceto.

Sud: Sant'Agata, Nonantola

Ovest: Ravarino, Solara, Cavezzo

Queste destinazioni, in transito o quale meta finale, sono percorribili dagli automezzi –da Crevalcore- utilizzando delle strade principali. Tutto il dedalo di stradine secondarie che circondano Crevalcore, le abbiamo consigliate con mezzo motorizzato solo ai residenti, pedoni-velocipidi. Cioè disincentivare gli automezzi in generale a percorrere (per *risparmiare* qualche: chilometro, minuto o per evitare –negli orari di punta- le strade di elevato traffico) stradine secondarie. In questo sintetico *intermezzo* abbiamo riferito in merito a delle nostre improvvisate considerazioni emerse nei nostri *ANELLI* cicloturistici. **Una mobilità locale, di necessità** e di Cicloturismo, pensiamo sarà la mobilità del prossimo futuro.

15^a - NEW

Il territorio di Crevalcore in Bicicletta

ANELLO 3

Partiamo da Piazza Malpighi (Campanile), andiamo verso Ovest e giriamo a sinistra nell'ultimo vicolo prima di Porta Modena (Via San Martino). Al primo incrocio giriamo a destra (Via Sbaraglia), attraversiamo la Circonvallazione (c'è il passaggio pedonale; anche in questo caso non ciclabile). Ci immettiamo in Via Ugo Bassi (proseguimento di Via Sbaraglia) e la percorriamo fino alla rotonda dove giriamo a destra. Dopo una ventina di metri abbiamo raggiunto la Ciclabile di Via di Mezzo Ponente, giriamo a sinistra.

Non abbiamo mai compreso perché la Ciclabile, sopra citata, non inizi dalla circonvallazione (davanti a Porta Modena). Ci risulta che il supermercato *Dimeglio*, quando ampliò la sua Sede di vendita, si impegnò -con il Comune- a costruire un tratto di Ciclabile in Via di Mezzo Ponente; è ancora un'opzione valida?

Ci dirigiamo verso Ovest, alla fine della ciclabile giriamo a destra in Via degli Argini Nord (direzione Castello dei Ronchi), dobbiamo fare molta attenzione nell'attraversare la strada; in quanto è di elevato traffico (veloce). Non ci stancheremo mai di puntualizzare: "Passaggio pedoni-ciclisti con semaforo a pulsante". In questo punto in particolare, l'attraversamento della strada è frequente; ci sono persone che abitano nella frazione di Bolognina (o zona limitrofa) e l'unico mezzo di trasporto che posseggono è la bicicletta (abbiamo visto persone anche a piedi).

Riprendiamo il nostro *tour*. A seicento metri circa da Via di Mezzo Ponente, giriamo a sinistra nella stretta Via Biancaneve (il solito suggerimento; percorribile solo ai residenti-pedoni-ciclisti). Alla nostra destra e alla sinistra ci sono dei laghetti.



Immagine ricavata da Google

Arriviamo all'incrocio facendo moltissima attenzione, attraversiamo la SP568 (sarebbe utile trovare una soluzione per rendere questo attraversamento sicuro), ci immettiamo in Via Viazzola. Siamo entrati nella provincia di Modena. Alla fine di Via Viazzola giriamo a sinistra in Via Dante Alighieri. Alla rotonda continuiamo dritto ed arriviamo in Centro a Ravarino (dalla rotonda 1,3 Km circa). Giriamo a sinistra sulla SP1 e ci immettiamo nella Ciclabile che costeggia la Strada Provinciale prima citata (Modena-Mirandola).

La ciclabile è *ben fatta* e viaggiamo in sicurezza fino alla grande rotonda; qui inizia (o finisce) la Tangenziale di Crevalcore. Una cinquantina di metri prima della Rotonda, attraversiamo con molta attenzione la SP1 (solito passaggio pedonale, da rendere più sicuro) e ci portiamo nei pressi della Tangenziale. Parallela ed adiacente alla Tangenziale, c'è una bella strada asfaltata (Via Confine). Potrebbe essere una variante futura al nostro itinerario. Con molta calma attraversiamo il Raccordo anulare. Questo attraversamento riteniamo che sia previsto; ma vorrebbe reso più sicuro.



Siamo giunti in Via Forcole, prendiamo la prima strada a sinistra (fare molta attenzione nell'attraversamento della strada). Via Argini Sud (potrebbe essere ad esclusivo uso di residenti-ciclisti-pedoni).

Percorrendo tutta Via Argini Sud, arriveremmo; alla ciclabile di Via di Mezzo Levante e –con lo stesso percorso fatto nell'andata- in Circonvallazione a Crevalcore. Noi oggi preferiamo girare alla prima a destra (Via Casino di Francia). Percorriamo tutta questa stradina molto stretta (anche questa sarebbe *candidata* ad uso Residenti-ciclisti-pedoni), giriamo a sinistra –con attenzione- in Via Panerazzi (anche qui attraversamento è da rendere sicuro). Dopo la curva a destra si potrebbe continuare dritto (fino alla Ciclabile del Canal Torbido, già citata in altro articolo dello “Zibaldone **Anello 1**” ed arrivare nella circonvallazione di Crevalcore. Noi oggi, dopo la curva, giriamo a sinistra (altro attraversamento della strada principale da rendere sicuro) in Via Nicola Callipari. Pedaliamo in questo bel centro residenziale. Raggiungiamo in pochi minuti la strada descritta nel tratto iniziale, la percorriamo e siamo giunti nei Viali della Circonvallazione di Crevalcore.

14^a - NEW

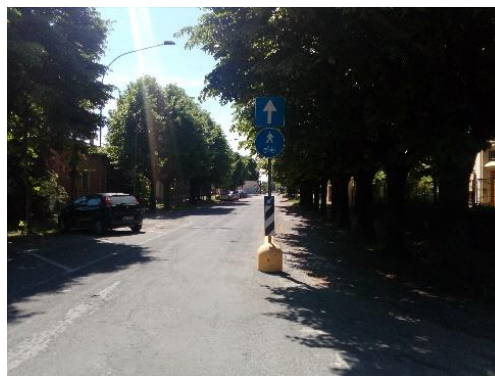
Il territorio di Crevalcore in Bicicletta

ANELLO 2

Partiamo da Piazza Malpighi (Campanile), attraversiamo Porta Bologna e ci immettiamo nella ciclabile di destra del Viale della Pace.



Dopo la curva raggiungiamo, superati *il Monumento ai Caduti e la Baracchina*, l'incrocio di via 25 Aprile. In quest'ultima Via esiste un ingresso secondario della scuola –nell'atrio- c'è una scultura di grandi dimensioni: "Cattedrale", dello scultore Crevalcorese Quinto Ghermandi. Ma siccome le scuole sono chiuse proseguiamo sulla ciclabile. In questo punto il percorso esce dal viale e prosegue sulla strada asfaltata (nell'immagine sotto, la parte destra ombreggiata).



Non comprendiamo la scelta che ha condotto il tecnico, a prevedere questo tratto di ciclabile sulla strada asfaltata; sull'altro lato della strada c'è un bel viale alberato. Per i ciclisti e pedoni sarebbe ideale percorrere il viale vicino alla ferrovia (in particolare per chi va o viene alla/dalla Stazione); occorrerebbe fare solo un po' di manutenzione. Il collegamento tra viale di destra e quello di sinistra, con passaggio ciclo-pedonale, potrebbe essere collocato in corrispondenza del Monumento ai Caduti.



Proseguiamo sulla ciclabile arriviamo alla Stazione Ferroviaria. Cosa pensiamo dell'arredo urbano di questo piazzale, lo abbiamo già espresso in un altro articolo dello "Zibaldone" (5^a-NEW).

Dopo il piazzale giriamo nella prima Via a sinistra (Via Francesconi) e poi giriamo ancora a sinistra in Via Guisa. Solita situazione già più volte descritta, la ciclabile è dall'altra parte ed è necessario attraversare la strada, passaggio pedonale con il semaforo a pulsante? Qui sarebbe molto utile, in quanto più avanti c'è la Scuola Media. Continuiamo il nostro percorso ed attraversiamo l'ingresso della zona sportiva, dopo un centinaio di metri si dovrebbe attraversare la strada (c'è il passaggio pedonale) per portarsi nella ciclabile che continua sul lato opposto della strada.



Ci fermiamo un attimo e rimarchiamo che i passaggi pedonali sono ovviamente per i soli pedoni, i ciclisti devono attraversare con la *bicicletta a mano*. Normalmente nelle ciclabili, quando si passa da un lato all'altro della strada, c'è un passaggio pedonale-ciclabile indicato dall'apposito cartello stradale. Continuiamo -in ogni caso- a preferire il semaforo con pulsante. Nel fare le nostre considerazioni abbiamo continuato sul marciapiede, senza attraversare la strada. In pochi minuti giungiamo al sottopasso della Ferrovia, ma ci troviamo dal lato sbagliato (vedi striscia d'ombra nella foto), la ciclabile è dall'altra parte. Attraversare adesso è impossibile. Forse un'indicazione più evidente, anche con una barriera che obblighi il ciclista ad attraversare la strada -dove c'è il passaggio pedonale- sarebbe opportuna. Siamo tornati indietro ed abbiamo raggiunto la ciclabile dall'altro lato della strada.



Superato il sottopasso, c'è a sinistra una stradina (Via Bisentolo Sud) che raggiunge Via di Mezzo Levante. Noi continuiamo in via Guisa. In questo primo tratto del nostro viaggio, abbiamo incontrato molti ciclisti e pedoni che frequentano oggi questa zona vicino al paese. Sarebbe opportuno, dopo l'ingresso all'area sportiva, rendere percorribili le Vie: Guisa e Bisentolo solo ai residenti, ciclisti e pedoni. Se vogliamo disincentivare l'utilizzo dei veicoli a motore, dobbiamo

attivare e rendere sicure delle soluzioni *green*. I ragazzi della scuola Media sono in maggioranza ciclisti o pedoni.

Proseguiamo velocemente (con attenzione nel percorrere la rotonda) fino alla frazione Guisa Pepoli. Superiamo il bellissimo viale di tigli, uno sguardo alla restaurata *Torre Matildica* e alle recenti villette (solo piano terra); iniziamo a pedalare sulla strada ghiaiaata -Via Albaresa- (indossiamo la mascherina per la presenza di un veicolo a motore; solleva una nube di polvere). Giunti al ponte del *canale di raccolta delle acque basse* (continuando diritto, dopo avere superato "*La Bonifica*" si potrebbe raggiungere Sant'Agata e San Giovanni in Persiceto) giriamo in Via Fossetta delle Armi (che è il nome del canale prima riferito). A poche decine di metri, a sinistra, Via Biscia Storta ci riporterebbe alla rotonda già citata di Via Guisa e da lì a Crevalcore.

Proseguiamo diritto, vediamo a destra un boschetto e un po' più avanti un'opera idraulica.



Arriviamo all'incrocio con Via di Mezzo Levante. Il canale Fossetta passa sotto la strada asfaltata e subito riemerge. Se ci fosse un sottopasso potremmo emulare il canale, ci accontenteremmo anche del passaggio con semaforo a pulsante, ma –in assenza di tutto questo- dobbiamo necessariamente (per proseguire) attraversare la strada Comunale di elevato traffico; anche pesante.

Superata via di Mezzo Levante siamo all'inizio di Via Bandita (ciclabile pedonale), uno sbarramento mobile (per autoveicoli con permesso di transito) ci costringe a scendere dalla bicicletta ed a superare con difficoltà la stanga metallica (si potrebbe prevedere un passaggio per pedoni e ciclisti). Continuando il percorso vediamo alla nostra destra la bella area protetta: *Vasche Ex. Zuccherificio* (suggeriamo una visita). Proseguiamo per 2 Km circa ed arriviamo in via Scagliarossa. Qui c'è uno sbarramento che ci costringe ancora una volta a fare delle peripezie per accedere alla strada principale (Ghiaiaata).

Volgiamo lo sguardo nella direzione delle strade dove abbiamo viaggiato, un bel percorso *Green* che meriterebbe di essere posto in sicurezza negli *attraversamenti* ad uso di ciclisti-pedoni ed essere dotato di barriere, dove necessario, tecnicamente ed esteticamente ben fatte.



Il Cartello in alto a sinistra (non più leggibile) riporta una indicazione turistica, per pedoni e ciclisti

Giunti in via Scagliarossa, a destra si raggiungerebbe San Matteo della Decima, noi giriamo a sinistra per arrivare in Via Degli Orsi. Un Po' prima dell'incrocio, vediamo le *Sementerie*. Allo Stop (se andassimo a destra raggiungeremmo nuove mete) ci fermiamo un attimo per decidere se ritornare (vedi ANELLO 1) per la strada di sinistra o quella che va dritto; scegliamo quest'ultima. In una mezzora siamo nella circonvallazione di Crevalcore.

13^a - NEW



Il territorio di Crevalcore in Bicicletta

Premessa:

I percorsi che proporremo prevedono la bicicletta, ma si possono percorrere anche a piedi. Nella descrizione non faremo riferimento alla pavimentazione, ovviamente se in buono stato di manutenzione rende il viaggio più confortevole. Indicheremo soprattutto i punti critici, a livello di sicurezza del ciclista.

Una bicicletta come quella riprodotta in alto, permette di affrontare le salite con minor sforzo (ha una buona dotazione di rapporti), di assorbire le asperità del percorso (ammortizzatori) e le ruote robuste che diminuiscono le probabilità di forare i pneumatici. I parafranghi evitano, nel caso di fondo bagnato, gli schizzi d'acqua. La dotazione mobile può prevedere, bomboletta ripara-foratura, qualche attrezzo, la pompa, ecc. questi oggetti possono essere trasportati in una sacca fissata sul portapacchi posteriore. Anche nei brevi percorsi, è consigliato essere attrezzati. È bene inoltre mettere il casco, i guanti, gli occhiali per avere con sé

una protezione naso e bocca; quest'ultima protezione è utile in presenza di trattamenti antiparassitari e di polvere sollevata da automezzi.

La bicicletta con pedalata assistita è molto meno sportiva di una bicicletta tradizionale, permette però di muoversi con minor sforzo sul pedale. Viaggiare non solo per fare sport ma per visitare con mezzo ecologico il territorio. Molti tratti dei percorsi che proporremo sono riservati ai *velocipidi* o ai pedoni. La bicicletta da corsa, con pneumatici leggeri, in generale non è adatta ai percorsi che suggeriamo.

Dove possibile indichiamo percorsi ad *anello*, si vedrà in seguito, come effettuare percorsi più lunghi, sempre partendo in bicicletta da Crevalcore.

La possibilità di trasportare la bicicletta sui treni regionali o in auto, per raggiungere piste ciclabili distanti dal nostro territorio non fa parte –per ora- di questa proposta.

Le soluzioni che di seguito suggeriamo, rendono più sicuri gli spostamenti dei cicloturisti e dei residenti che si recano in paese in bicicletta o a piedi.

ANELLO 1

Partenza dal campanile di Crevalcore (Piazza Malpighi). Primo riferimento, raggiungere la Ciclabile Comunale di via di Mezzo Levante. Ci sono due possibilità di percorso diretto.

- a) Sottopasso pedonale-ciclabile di Viale della Pace (permette di superare la ferrovia, un po' prima della Stazione Ferroviaria), usciti dal tunnel troviamo un punto critico, la Ciclabile Comunale è dall'altra parte della strada. Uno stretto corridoio (**vorrebbe allargato**) ci permette di allontanarci dalla curva, ma rimane ugualmente pericoloso l'attraversamento della strada.



In altri luoghi, abbiamo visto risolvere questo problema con un passaggio pedonale ciclabile dotato di semaforo, con attivazione –da parte dell'utente- a pulsante. Ad esempio: da Via Pilastrello per andare a Stuffione e viceversa (attraversamento della SP568, nel percorso Ravarino-Camposanto).

- b) Percorriamo Via Cavour, attraversiamo la circonvallazione dopo esserci allontanati dall'incrocio (sarebbe utile –in corrispondenza del Macello Comunale- fare un passaggio pedonale ciclabile con semaforo), raggiungiamo il Parco Nord. Qui imbocchiamo la ciclabile che passa sotto la ferrovia, si giunge in via Signata, si percorre un po' di viale alberato verso Nord; è meglio –per attraversare la strada- portarsi distanti dallo svincolo stradale alle nostre spalle. La soluzione del semaforo, già descritta al punto (a) aumenterebbe notevolmente la sicurezza. Dopo aver attraversato via Signata si percorre il viale in direzione Sud, e dopo una breve ripida discesa si giunge in Via di Mezzo Levante. Qui le cose si complicano. Precisiamo che stiamo cercando di evitare tratti, anche corti, su strade di elevato traffico bidirezionale. Tra la recinzione e il guardrail lo spazio è esiguo. Si potrebbe spostare il guardrail! Riusciremmo così -in sicurezza- a raggiungere il marciapiede situato dopo la curva della strada.



Quello però che vediamo dopo la curva è curioso, due grossi pali dell'illuminazione stradale nel mezzo del marciapiede e nessun raccordo del marciapiede con l'asfalto (il gradino abbastanza alto).



Tra il marciapiede e la striscia bianca sull'asfalto c'è un po' di spazio, si potrebbe allargare il marciapiede, spostare i due *pali* e raggiungere in sicurezza la Ciclabile Comunale che inizia dopo la curva a sinistra.

Siamo giunti, sia con il percorso descritto al punto (a) e quello al punto (b), nello stesso luogo; all'inizio della Ciclabile Comunale di via di Mezzo Levante. Proseguiamo fino a Via degli Orsi (fine della ciclabile). Il percorso è senza pericoli di collisione con autoveicoli; occorre fare molta attenzione agli incroci sulla ciclabile, i ciclisti **non** hanno la precedenza. L'unica osservazione riguarda l'altezza della barriera a bordo strada. La protezione in cemento, con al centro dei sassi di fiume, è di altezza tale (es. nell'incrocio tra due ciclisti) da far sì che se il pedale –nel giro- sale sopra al cordolo; si cade!



Siamo Giunti alla fine della ciclabile, si può ritornare indietro o proseguire in via degli Orsi. Da questo punto non c'è ciclabile, dobbiamo necessariamente proseguire sulla strada, che non è a traffico bidirezionale elevato.

Dopo un paio di chilometri incrociamo Via Scagliarossa (Nell'incrocio vediamo *le Sementerie*), girando a destra si arriva al canale "Fossetta delle armi", subito dopo l'argine destro c'è una bella stradina che porta all'area protetta delle Vasche ex Zuccherificio. L'accesso è transennato, con un po' d'attenzione si potrebbe passare? Proseguendo dritto al canale "Fossetta delle armi", attraversando il ponte sulla Bonifica oggi solo ciclabile o pedonale, si va a San Matteo della Decima.

Noi all'incrocio di Via degli Orsi con via Scagliarossa, giriamo a sinistra. La strada è asfaltata, larga e non molto trafficata. Giungiamo all'incrocio con Via Signata e dobbiamo attraversarla, anche questo punto è molto pericoloso, il già citato passaggio pedonale con semaforo sarebbe necessario. Dopo avere girato a per sinistra una decina di metri giriamo a destra in via Rugginenta (ponte sul Canal Torbido). Via Rugginenta, una bella stradina –molto stretta- che collega Via Signata con Via del Papa. Sugeriamo di porre, alla estremità di questa stradina, la segnaletica: **"Accesso permesso ai soli residenti, ciclisti e pedoni"**. Arriviamo in Via del Papa, giriamo subito a sinistra dove troviamo l'omonima Ciclabile Comunale.

Da questo punto, sempre transitando per la ciclabile che va diritto, si arriva (passando davanti al cimitero) al Parco Nord, oppure girando a destra si continua per la Ciclabile del sottopasso, si percorre il viale alberato di Via del Papa e si arriva nella Circonvallazione di Crevalcore. Arrivando dal Parco Nord, molti vicoli che conducono in centro del paese sono provvisti del cartello stradale di divieto di accesso. Sugeriamo di porre la targhetta: “escluso i velocipidi”.

10^a - OLD

La NEWS: “Dal TIRABOSCHI (XVIII Sec.), stralcio 2 di 2 – Crevalcore” È stata spostata nel Menù Principale alla posizione (5c). **Nella NEWS** è stato immesso Dalla Rivista IL FOGLIO N°2 “L’ORATORIO DELLA PIETA’ ”.

12^a - NEW

Oggi 4 maggio 2020, primo giorno della *fase 2*, è concesso uscire da casa per una passeggiata a piedi o in bicicletta (in generale con Velocipide), osservando le norme di contenimento della propagazione del Virus. Abbiamo scelto di andare in bicicletta sulla ciclabile pedonale Sud del Canal Torbido. Oggi in particolare l’abbiamo vista bella e ben tenuta. Terminata la parte con doppio filare di pioppi (andrebbero ripiantati gli alberi tagliati), si vede il Canale Torbido con i suoi due argini, puliti e con l’erba falciata di recente. Sull’argine di sinistra (l’orientamento segue il flusso dell’acqua) è *piena di ricordi* la strisciolina di terra battuta, che le ruote delle biciclette hanno prodotto, premendo sull’erba per almeno cent’anni. Ricordiamo che quando eravamo ragazzi, nel percorrere l’argine, la ruota della bicicletta sbandava, a causa della *strisciolina di terra battuta* che era (ed è ancora oggi) più bassa dell’erba; il dislivello causava attimi di instabilità al ciclista che a volte cadeva; in dialetto si diceva: “al canalè, in téra batuda, al mè ciapè la roda e a so caschè” (il canalino in terra battuta, mi ha fatto oscillare la ruota, e son caduto).



Sull’argine vediamo persone, ben distanziate tra loro che con il cane o senza vanno a piedi o in bicicletta. C’è chi percorre il lato di sinistra in andata e quello di destra nel ritorno, una scelta saggia nel rispetto delle distanze di sicurezza. Proseguiamo la nostra escursione sull’argine sinistro.

Arrivati alla Tangenziale, dopo aver attraversato –con attenzione- Via Forcole, sull’argine destro c’è una catena che impedisce il ritorno con la bicicletta. La barriera ha funzione di dissuasore per i mezzi ingombranti? O è un divieto di passaggio in generale? Sarebbe opportuno che ci fosse una segnaletica chiara –e se l’argine è pubblico- suggeriamo di togliere quell’impedimento.



Nella foto non è visibile la catena che collega i pali di ferro

Se invece di tornare si preferisse proseguire, prima del *guardrail* della Tangenziale si scende a destra dall'argine e vediamo il sottopassaggio, che non sappiamo se è ad uso esclusivo delle macchine agricole o anche dei pedoni e ciclisti; una segnaletica appropriata sarebbe utile. Non è la prima volta che siamo giunti in bicicletta al *guardrail* della tangenziale. I tentavi di utilizzare il sottopasso sono stati deludenti, sempre fango anche nella buona stagione; sono parecchi giorni che non piove ed è sconsigliato utilizzare questo tunnel.

Sottopasso in corrispondenza della Tangenziale



Se fosse possibile -in tranquillità- proseguire sull'argine, oltre la tangenziale, potremmo arrivare nella zona dove ci sono percorsi molto belli per i pedoni e i ciclisti. Si va dritto fino al canale Zena oppure seguendo la stradina asfaltata, che costeggia l'argine del Torbido, si raggiunge il Canaletto e volendo da questo Borgo fino alla ciclabile di Ravarino, o in alternativa si torna a Crevalcore per via Argini Sud, percorrendo o la ciclabile-pedonale della Via di Mezzo Ponente, oppure Via Casino di Francia si torna in paese. I percorsi ad anello sono normalmente quelli preferiti dai pedoni e dai ciclisti.

La nostra Associazione, dopo avere studiato e proposto ai cittadini gli argomenti storico-artistici riguardanti il nostro territorio (per cinquant'anni circa), si rivolgerà -con più attenzione- anche all'argomento riguardante il nostro territorio. Gli argini dei canali pensiamo che siano le strade pedonali-ciclabili che meglio permettono di viaggiare in sicurezza e a contatto con la natura. Non importa che si facciano costosi e ampi percorsi asfaltati, è importante che siano sicuri, segnalati ed agibili. Anche le stradine comunali di campagna, meriterebbero di rientrare in questo argomento di mobilità sostenibile; ad esempio rendendole percorribili ai mezzi motorizzati **solo ai residenti**. I mezzi a motore dovrebbero essere obbligati ad utilizzare solo le strade principali.

Avremo altre occasioni per essere più dettagliati, nelle nostre proposte di percorsi a piedi e *cicloturismo green* nel nostro territorio.

11^a - NEW

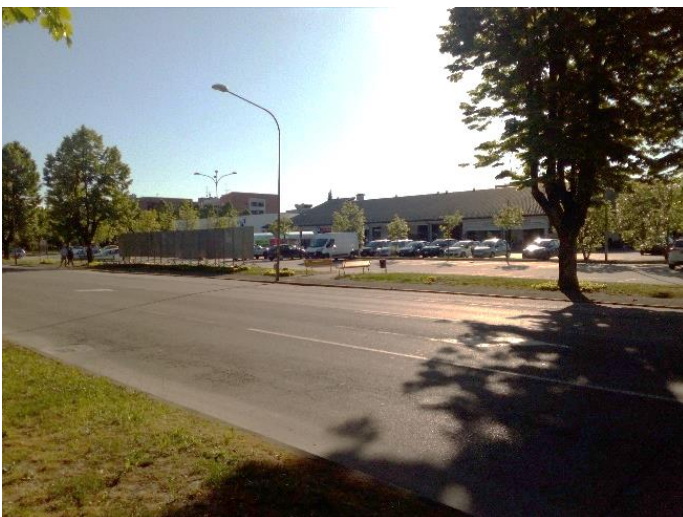
La NEWS: “Dal TIRABOSCHI (XVIII Sec.), stralcio 1 di 2 – Crevalcore” È stata spostata nel Menù Principale alla posizione (5b). Nella NEWS è stato immesso “Dal TIRABOSCHI ...”, lo stralcio 2 di 2.

10^a - NEW

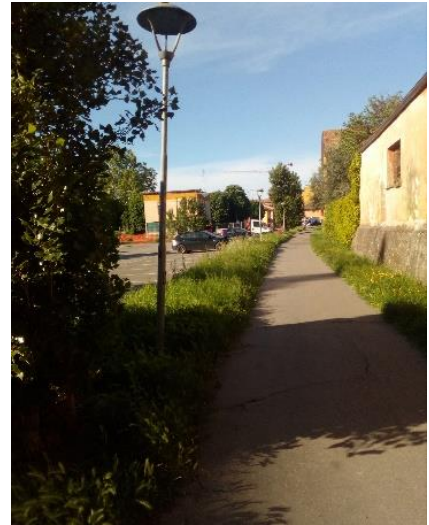
Nel nostro Sito internet abbiamo pubblicato, alla voce (21b) del Menù principale, lo studio che fece l'Accademia I.R in occasione dell'abbattimento dei Tigli nella circonvallazione Nord-Est. In quegli anni l'argomento arboreo rivestiva una valenza secondaria, in particolare non era evidente a tutti l'importanza di questo storico naturalistico patrimonio. Recentemente abbiamo osservato che alcuni alberi abbattuti in circonvallazione, in quanto ritenuti strutturalmente pericolosi, sono stati sostituiti con dei validi Tigli giovani; è emersa una nuova benvenuta sensibilità. Siamo perciò certi che quando si affronterà la riqualificazione di tutti i viali cittadini, in particolare il tratto presente nel lato esterno Nord-Ovest della circonvallazione, verranno spostati: i cartelli stradali, i lampioni e quant'altro era *cresciuto indisturbato* nello spazio che prima era occupato dalle radici dei Tigli abbattuti,



L'attenzione che osserviamo al presente, da parte delle Istituzioni e dei Cittadini, per i nostri viali, trasmette la fiducia che saranno ripiantati anche i tigli abbattuti –per necessità– in corrispondenza del Centro Commerciale “Crevalcore2”, e tutti gli altri abbattuti a *macchia di leopardo* nei viali Crevalcoresi. Nelle vostre ombreggiate escursioni, se fate attenzione, osserverete i molti *pali* che hanno occupato la dimora dei Tigli; continuando la passeggiata nella parte del viale (Nord), noterete l'apprezzabile sistemazione *della parte riqualificata*



Nei progetti a lungo termine, suggeriamo di includere lo studio di fattibilità dell'impianto di un unico filare di tigli; nel lato Sud (esterno) della circonvallazione. Ed infine, meritano attenzione anche i pioppi mancanti sulla pedonale-ciclabile a Sud, sul Canal Torbido.



9^a - NEWS

Nella voce Menù "NEWS" abbiamo immesso lo stralcio (1 di 2) estratto dall'importantissimo volume; il Tiraboschi (XVIII Sec.): "Storia dell'Augusta Badia di Nonantola". La parte che vi proponiamo riguarda il Castello di Crevalcore, per motivi di spazio (Giga) l'abbiamo suddiviso in due files, che pubblichiamo in due *steps*.

8^a - NEWS

CASTELLO DEI RONCHI



Il Comune di Crevalcore acquistò l'intero complesso monumentale dei Ronchi nel 1985 dalla Società Immobiliare S.I.L.E.

L'Accademia I.R. partecipò assiduamente alla *vicenda* Castello dei Ronchi, prima del suo restauro. Come si dirà di seguito, senza conseguire alcun successo l'incarico della ristrutturazione della Villa fu assegnato all'Architetto Carlo Salomoni ed i lavori all'Edilcoop di Crevalcore.

Il Sindaco, prima dell'intervento di ristrutturazione della Villa, organizzò alcuni incontri tra noi e l'Architetto Salomoni, affinché fossimo posti a conoscenza del suo progetto inerente lo storico edificio. Già dal primo incontro capimmo che non ci veniva dato nessun spazio per collaborare, i nostri suggerimenti erano inascoltati, da parte dell'Architetto. Tentammo di coinvolgere anche la Soprintendenza, ma senza successo. I diverbi tra le nostre idee e quelle del progettista erano principalmente due.

Il primo:

Per noi era importante restaurare la Villa privilegiando l'aspetto conservativo; eventuali future promozioni di iniziative in Villa, che prevedessero un pubblico numeroso (carico elevato per Mq) potevano essere svolte al piano terra.

Per l'Architetto, la soluzione era quella di rifare tutti i solai con portata 600 Kg/Mq., ossia far sì che tutti gli ambienti fossero staticamente idonei, alla presenza di un elevato numero di persone contemporaneamente.

Quest'ultima soluzione è quella che vediamo oggi in Villa. I solai sono stati progettati di elevato spessore, con conseguente modifica delle geometrie interne di tutte le aperture.

La seconda:

Per noi la scala antincendio e l'ascensore dovevano essere collocati in una nuova torre, situata all'esterno della Villa.

L'Architetto invece aveva previsto che la scala antincendio e l'ascensore fossero installati all'interno della Villa.

La seconda soluzione, quella che vediamo oggi in Villa, ha conseguito un pessimo risultato; per ricavare il vano ascensore, è stata accorciata una loggia del piano terra e modificate le dimensioni di una importante sala al piano superiore. La scala antincendio, all'interno, ha comportato la distruzione di un soffitto ligneo decorato e il dannoso occultamento dei dipinti più intatti e preziosi del Castello.

Nonostante lo scarso *feeling* con l'Architetto al tempo del rinnovamento della Villa, l'Accademia ha sempre collaborato con il Comune per la gestione del Castello, promuovendo: mostre, incontri culturali, visite guidate, ecc. Progettammo anche il Parco posteriore alla Villa, poi ci impegnammo nella manutenzione delle piante, la pulizia delle stanze, la raccolta -in un ambiente del primo piano- dei beni del Comune di qualità museale. Anche molti degli arredi interni sono stati reperiti e collocati in Villa dalla nostra Associazione. Naturalmente tutto quanto riferito è avvenuto in collaborazione con il nostro Comune.

Un gruppo di concittadini si sono costituiti in associazione con il nome di 'Semper in Baraca'. Dalla loro fondazione, tutti gli anni promuovono -al Castello- delle frequentatissime iniziative rivolte alla rivisitazione del passato; senza trascurare anche l'aspetto culinario. In queste occasioni, visto il vasto spazio esterno, l'interno della Villa, a nostro avviso, dovrebbe rimanere integro e solo visitabile.

Suggeriamo che il progetto di restauro 'post sisma' valuti -perlomeno- la nostra proposta, relativa alla sistemazione esterna della scala antincendio.

7^a- NEW

Il documento “del 2007 dell'A.I.R. al Sindaco: " I Viali di Crevalcore", è stato trasferito dalle NEWS, alla voce (21b) del Menù principale.

9^a- OLD

Carlo Zucchini, 1990



Villa Ronchi, Bolognina, Crevalcore (BO)

*Come più mi avvicino ai muri illustri,
l'opera più bella e più mirabil parmi.*

Così l'Ariosto del castello di Atlante; così anche noi oggi, avvicinandoci al castello dei Ronchi, potremmo a buona ragione insieme col poeta cantare.

Ma intanto (accade a volte che una felicità a lungo attesa s'intrappoli, nel farsi, in roveli di malinconia) profondamente torna alla memoria quasi dolendo il tempo incerto dell'attesa, poiché il Castello, prima dell'acquisto alla Comunità crevalcorese, tante cose era già stato, per chi gli era cresciuto intorno, meno che il luogo della certezza.

Non sapevamo nulla delle sue logge, delle favole dipinte, delle corti e, finanche la sua storia, per qualche verso nota, dal momento che si rivolgeva unicamente al passato, ci sembrava scialba, incompleta.

La gran massa di pietra oscura, frastagliata contro il vasto orizzonte della sera, pareva a volte un'anomala catena montuosa sorta a caso in mezzo alla pianura; dalle sue balze potevano anche scendere rivoli e fiumi di antica sapienza, ma sempre erano diretti altrove, verso nascoste grotte. Intorno stanziava una fascia di nebbie che, per tornare all'Ariosto (e sempre con grande conforto), ci si immaginava disposta alla difesa da DEMONI INDUSTRI.

Alcuni di noi, recalcitranti al veto o forse commossi dai sospiri penosi che di tra le fenditure dei muri e della storia, sibilando, chiedevano aiuto, si lasciarono andare a cavallereschi assalti, a miti sotterfugi protratti nel tentativo di penetrare insieme con gli ambienti il loro mistero.

Ma lasciamo ora che il passato macini il proprio trascorso e si disponga così a mutarsi in leggenda o storia, torniamo ai nostri giorni.

Il luogo aperto, ci appartiene e le immagini effigiate, alte sulle solide pareti, liberate magistralmente dalle scialbature blasfeme, parlano il linguaggio nostro se pure impiegando cadenze antiche; linguaggio che, tradotto in sintassi moderna, stupisce per l'insperata altezza del racconto gli stessi esperti traduttori.

Sono mitiche naiadi, fanciulle erranti per arcadi paesi, melomani amanti, putti bizzarri, infiniti arabeschi e un popolo di uccelli che dopo L'ARSURA FUNESTA (direbbe Holderlin stupendamente) RIPRENDONO ARDIRE NEL REGNO DEL CANTO.

Queste le presenze certe che ora, dalle stanze del castello dei Ronchi, respirando insieme con la piena libertà il sole e il tempo presenti, ci aspettano.

Carlo Zucchini, in "Castello Dei Ronchi", ART&STAMPA, Crevalcore, 1990.

Paolo Cassoli, 1990

Castello dei Ronchi, la villa settecentesca

Nella veduta scoperta ne1 salone non compaiono i torrioni, che in un primo studio della villa avevo pensato risalissero anch'essi al XVI secolo. La questione è definitivamente chiarita dall'inventario legale della contessa Maria Vittoria Caprara, datato 1780 Sotto il titolo «Beni che compongono l'impresa de' Ronchi sono infatti elencati>>:

«Un palazzo padronale di fabbrica antichissima diviso in più piani ed appartamenti, come pure due quartieri separati anch'essi padronali, uno de quali denominato l'Eremo e l'altro la Certosa e questi di fabbrica nuova con cucina, pasticceria, dispensa, magazzino di legnami, scuderia, cantinino, bolitora da acqua vita, il tutto di fabbrica nuova con cantina grande, e granari sopra di fabbrica vecchia e di poco buon stato. Due torrioni di fabbrica nuova, uno serve ad uso de' granari e magazzini da canepa, e l'altro per abitazione della famiglia de' Signori Padroni. Una chiesa sussidiale di Crevalcore unita al quartiere detto l'Eremo, e dedicata a S. Matteo apostolo con tre altari, coro, sagrestia ed altre appartenenze, qual fabbricato tutto è circondato da muri e cortili e fra gl'altri pozzi ne esiste uno in mezzo al cortile grande con delta di marmo, ed arco in ferro, ed all'ingresso di detto cortile vi è un rastrello grande di ferro con pilastrate e sopra due leoni di macigno, il tutto posto sotto il comune di Crevalcore; confina a levante la strada pubblica, e da tutte le altre parti li beni di questa ragione»

Questo documento permette quindi di legare la costruzione dei torrioni ad un progetto di ampliamento e di risistemazione della villa illustrato in un'altra veduta dipinta a tempera su muro nell'edificio fra la chiesa e il torrione sud.

Tale progetto contemplava, fra l'altro, l'erezione di una facciata simmetrica a quella della chiesa sull'ala opposta e la totale ricostruzione del palazzo in forma più moderna e monumentale.

Si direbbe quindi che il progettista (ancora ignoto) della risistemazione settecentesca della villa non abbia esitato ad impiegare, per enfatizzare l'impronta scenografica del complesso, moduli stilistici cinquecenteschi con risultati di vero e proprio eclettismo ante litteram. Difficile precisare quanto abbia preso corpo il disegno di intervenire sulla villa dei Ronchi con un rimaneggiamento di simile portata: nel 1702 il conte Nicolò Caprara fece ricostruire la chiesa di S. Matteo, ma si trattò di un intervento circoscritto; la Rotonda invece, fu, edificata dalla contessa Maria Vittoria nel 1765, più che essere occasionata da una grazia ricevuta, pare già inserirsi nel grandioso progetto.

La risistemazione dunque fu voluta dalla contessa Maria Vittoria e continuò dopo la sua morte, avvenuta nel 1776. Una ricognizione dei beni Caprara fatta dal perito Bartolomeo Barilli nel 1793 testimonia che erano stati da poco terminati gli archi del portico della corte.

Ben presto però, la vita dissipata del conte Carlo Caprara fece mancare i mezzi finanziari necessari alla continuazione dell'opera. Ai Ronchi Carlo Caprara, avendo aderito alle idee rivoluzionarie per smania di novità e ritenendo forse la politica un mezzo per rimpinguare il dissestato patrimonio, venne il 18 giugno 1796 ad incontrare l'avanguardia francese comandata dal generale Augereau.

Non è escluso che lo scialbo del fregio della loggia superiore sia da ricondurre proprio a questa occasione. Il restauro ha evidenziato, ad ogni modo, che questo è uno degli ambienti con il maggior numero di stati di ridipintura.

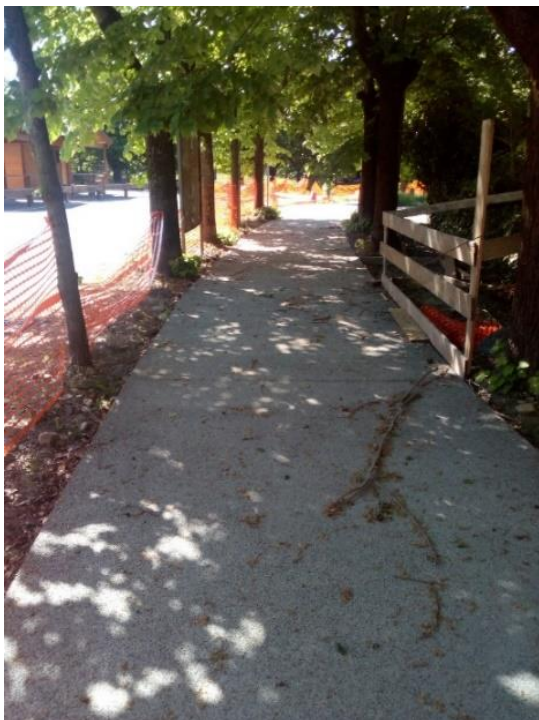
Onori e appannaggi conferiti da Napoleone non valsero tuttavia a restaurare le fortune del conte: i beni sottrattisi agli sperperi, fra i quali l'impresa dei Ronchi, andarono alla figlia Vittoria che morì senza eredi nel 1821.

..... A tali ambienti toccò in fardello la responsabilità di suggerire, prima che il Comune di Crevalcore acquistasse la villa nel 1985 e si desse avvio immediatamente ad una campagna di saggi per ritrovare i dipinti scomparsi, che lì, da qualche parte, potevano trovarsi le prime prove pittoriche di Agostino Carracci

Paolo Cassoli, in *"Castello Dei Ronchi"*, ART&STAMPA, Crevalcore, 1990.

6ª - NEW

Viale interno della circonvallazione, curva a Nord-Est, abbiamo fotografato la bella ombra piena del tratto di viale con gli alberi impiantati nel '900. Proseguiamo e troviamo il vicolo, qui naturalmente siamo esposti al sole pieno. Continuiamo il percorso ed ecco i tigli disposti a quinconce (triangolo). Di seguito pubblichiamo le foto dimostrative delle ombre prodotte sul viale, nell'ordine delle tre situazioni sopra esposte. Un nostro studio del 2007, pubblicato in questo nostro Sito (voce Menù, 21b), è esaustivo di questo argomento.





Intervalli di ombra e sole (disorientante)

5ª - NEW

Chi suggerì la Pensilina che vediamo di fronte alla stazione ferroviaria? Probabilmente venne proposto dalle ferrovie dello Stato, un progetto già pronto con la relativa copertura finanziaria a fondo perduto. Prendere o lasciare; fu preso. Non desideriamo decidere se si trattò di un bene o di un male. Però se il fine era di proteggere le persone dalla pioggia, in attesa della corriera, pensiamo che –quel fine- non sia mai stato completamente raggiunto.



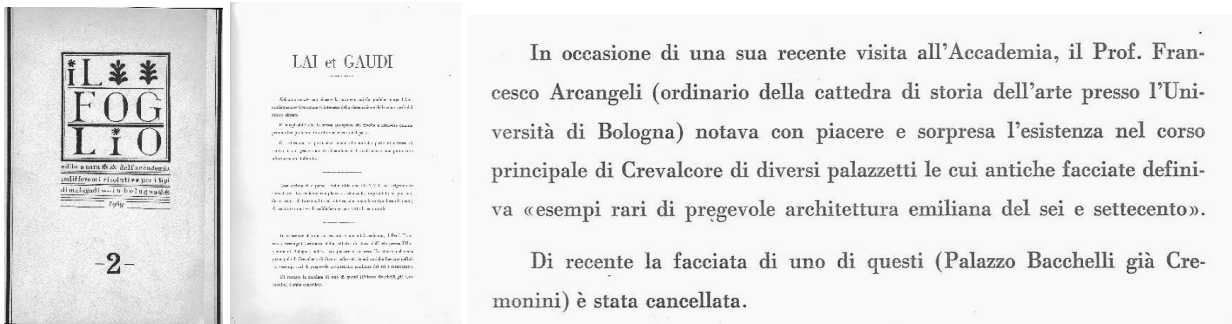
Ricordiamo che prima di quell'ingombrante arco di muro con più aperture e una piccola panchina, era piacevolmente visibile: il treno in stazione, le persone che partivano o arrivavano. Nostalgie a part, ci sembra che oggi quella struttura massiccia non serva a nulla.

8^a - OLD

I Crevalcoresi sono certamente orgogliosi di vedere i pregevoli Palazzi che si affacciano su via Matteotti; oggi in gran parte restaurati, e la bella Piazza Marcello Malpighi. È un privilegio possedere una di queste dimore, mantenete le facciate restaurate ve ne siamo grati.

Negli anni Settanta venne in Accademia I.R. una studiosa di Architettura, in quel periodo interessata alle opere dell'architetto bolognese Alfonso Torreggiani, ci disse: "Le fonti riportano che nel Corso principale di Crevalcore c'è un Palazzo progettato dall'Arch. Torreggiani"; La studiosa puntualizzò che: "lo avrebbe certamente riconosciuto, se ancora esistente". Le dicemmo che l'avremmo accompagnata in via Matteotti, eravamo molto curiosi; non sapevamo nulla di questa vicenda. Giunti in corrispondenza di via Pigozzi, la studiosa ci disse "Ne è rimasto solo un angolo intatto, il resto è un obbrobrio", scattò alcune foto e ci salutò dicendo "meno male che una parte è rimasta".

Nella Rivista "Il Foglio N.2", edita dall'Accademia nel 1968, perciò circa un decennio prima della visita della Studiosa, scrivevamo:



“Di recente la facciata di uno di questi (Palazzo Bacchelli già Cremonini) è stata cancellata”

ENCICLOPEDIA TRECCANI

Torreggiani Alfonso (o *Torrighiani*), Alfonso. - Architetto (Budrio 1682 - Bologna 1764), scolaro di G. A. Torri, subì l'influsso di C. F. Dotti, di G. A. Magenta, di B. Provaglia, del Terribilia e di P. Tibaldi. Senso ritmico delle masse e dello spazio e plasticità della decorazione contrassegnano le sue costruzioni: a Bologna, chiesa di S. Ignazio (1726), disegni per la facciata del duomo (1743), la facciata del palazzo Aldrovandi-Montanari (1752), ecc.



A) Parte rimasta del Palazzo progettato dell'Arch. Torreggiani
B) Parte demolita per edificare l'attuale nuovo Palazzo

Ci auguriamo che in futuro una 'illuminata persona' decida di demolire il 'Palazzo Nuovo' e di ricostruirlo conformemente al progetto del Arch. Alfonso Torreggiani.

4^a- NEWS

Abbiamo immesso, nelle 'NEWS' del nostro Sito Internet, un documento dell'Accademia I.R. del 2007, che analizza il progetto del Comune che prevedeva la sostituzione degli alberi storici nei viali della nostra Circonvallazione'.

Visti gli attuali lavori di riqualificazione dei viali, suggeriamo di valutare se è possibile riportare il tratto di viale con impianto a 'quinconce' (zona ex Cinema Verdi) alla disposizione storica dei tigli.

All'inserimento di una nuova NEWS, il documento sopra riportato sarà posto nel Menù standard del nostro Sito.

3^a- NEWS

Il filmato che si trovava nelle NEWS: "25 Aprile luminoso in Piazza" è stato trasferito nel Menù standard del nostro Sito A.I.R.

2^a- NEWS

Abbiamo immesso nel menu standard del nostro Sito A.I.R. una nuova voce Rif. (14a): Antonio Leonelli da Crevalcore, importante pittore, nato a Crevalcore, nel XV Sec. La documentazione estratta dall'Archivio A.I.R. occupa 3 voci Menù.

1^a- NEWS

Recentemente, causa il terremoto e conseguenti lavori, l'ingresso ovest del nostro Camposanto è interdetto. Abbiamo pensato di provare a raggiungere l'ingresso Est del cimitero, percorrendo il viale di sinistra -in uscita dal paese- di via Signata; abbiamo riscontrato:

Il viale è utilizzato quale parcheggio, anche se ci sarebbe posto, longitudinalmente, all'esterno degli alberi. Ci sembra però di non avere visto il segnale stradale "Ciclabile-Pedonale".



Quando termina il viale di tigli, il breve percorso su strada asfaltata –per raggiungere la strada del Cimitero- è molto stretto, passano veicoli nei due sensi di marcia; è molto pericoloso percorrerlo in bicicletta e a piedi!

Suggeriamo, di considerare la seguente proposta: fare una pedonale-ciclabile in prosecuzione del viale, fino alla prima trasversale a sinistra di via Signata.

Es. utilizzando: il canal Torbido (chiuderlo per il tratto di nostro interesse) e continuare il viale alberato, o utilizzando il suo l'argine sinistro; costruendo un piccolo ponte dopo l'ultima casa.

7^a - OLD

Alla cortese attenzione del
SINDACO di Crevalcore

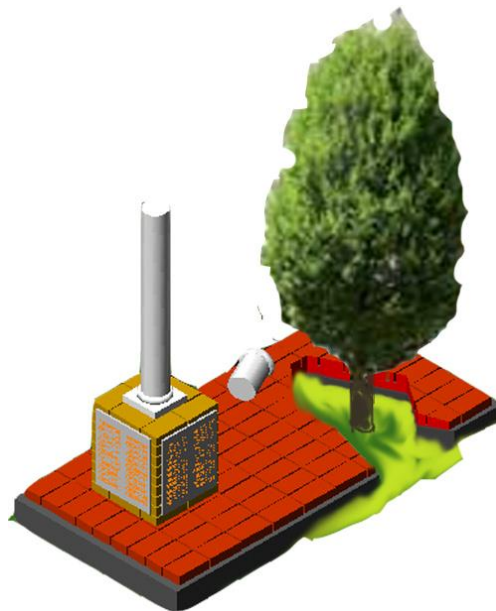
Carlo Zucchini, nostro socio, ha riferito allo scrivente del colloquio nel quale avete espresso il desiderio di erigere un monumento per commemorare le vittime del disastro ferroviario, accaduto in località Bolognina il giorno 7 gennaio 2005.

Carlo ci ha inoltre riportato quanto avete convenuto in merito al luogo nel quale erigere il monumento e all'iconografia che dovrà caratterizzarlo.

Con l'elaborato unito alla presente desideriamo fornire il nostro contributo alla proposta emersa dall'incontro sopra citato che riceve la nostra sincera adesione.

Cordiali saluti
Mattioli Gianni
(Presidente)

Crevalcore, 1 luglio 2005

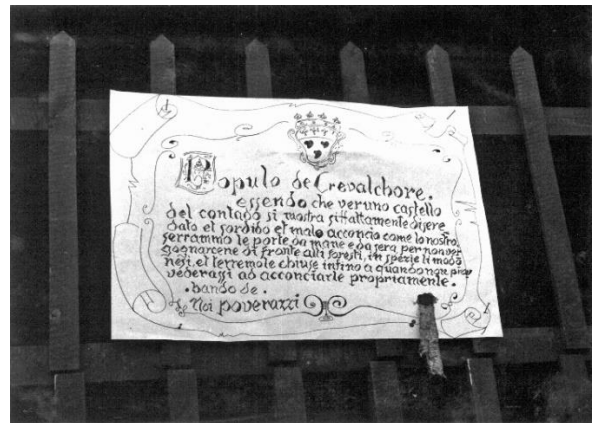


Il Sindaco Valeria Rimondi e il Vice Sindaco Claudio Brogna, ci hanno invitati ad un incontro da tenersi in Comune. Nell'incontro ci hanno espresso la loro adesione alla bozza del nostro progetto. L'incarico di rendere esecutivo la nostra bozza di monumento, fu assegnato all'Arch. Daniele Parenti di Crevalcorese.

Il Monumento è visibile a Bolognina vicino al giardino nelle vicinanze dell'ex Stazione Ferroviaria.

6^a - OLD

Il 14 luglio 1968, un gruppo di giovani Crevalcoresi chiuse di notte, con dei cancelli, Porta Bologna e Porta Modena. Per i fautori dello scherzo la vicenda fu divertente, e divertente fu al mattino vedere i volti delle persone che si recavano in centro. Le autorità del Comune presero la 'cosa' seriamente e a mezzogiorno, presenti il Sindaco ed il Maresciallo dei Carabinieri, rimossero i cancelli.

5^a - OLD

MERIDIANA DEL 1887, CREVALCORE, POSTA SUL MURO SUD DELLA SECONDA CASA A DESTRA DI VIA VECCHI (RIF. Via Matteotti). MURO QUESTO CHE E' EMERSO A SEGUITO DELLA DEMOLIZIONE (causa terremoto) DELLA PRIMA CASA A DESTRA DI VIA VECCHI (con facciata e portico in via Matteotti).



4^a - OLD

Trascrizione di una lettera manoscritta del 1708, indirizzata al Console di Crevalcore

FRONTESPIZIO

Magnifico mio amatissimo Sig. Consolo della Comunità di Crevalcore 9.12.1708

Subito

TESTO DELLA LETTERA

Molto Magnifico mio Cariso.

Siccome ieri mi fu imposto di provvedere le accennate carra per trasportare in S. Gio(vanni) robe attinenti all'accrescimento dei magazzini, così oggi con la mutazione delle vicende ho motivo di più strettamente incaricare alle vostre premure in caso che costi vi venissero a ricoverarle le suddette robe cioè farine, grassi e biade di dovere in tutti i modi fermare e far arrestare tutto ciò che potesse costà giungere spettante al già impresario della; caso poi che la cognizione nostra portasse che le accennate robe potessero o dovessero giungere altrove dovete ordinare a cotesti nostri esecutori e Ministri della giustizia che colà subito si trasferiscano per arrestare tutte le suddette robe ad istanza dell'illustrissimo Senato di Bologna procurando appositamente il medesimo arresto ancora in caso di qualche contrasto, o violenza col suono delle campane alla vicina comunità essendo ciò positivo comando degli illustrissimi Signori Senatori ed anco di tutti gli altri priori ufficiali soprintendenti al pubblico vantaggio.

Procurate eseguire con esattezza rigorosa ciò che v'impongo e Vi auguro dal cielo ogni prosperità.

Dat. Giovedì 9 dicembre 1708

Illustrissimo

Antonio Albergati

SCRITTO, SUL LATO SINISTRO DELLA LETTERA, IN VERTICALE

Le robe che devono arrestarsi sono quelle stesse che saranno e dovranno essere caricate sopra li carri da noi comandati. Si faccia subito l'accennata spedizione premendo molto l'affare.

3^a- OLD

C.a. Sig. Sindaco del Comune di Crevalcore

Oggetto: nuova pavimentazione di Via Matteotti (Rif. Vs. Dis. TM-OF-B0009-1-0)

Alcuni Soci dell'Accademia hanno analizzato il disegno -specificato in oggetto- che Lei consegnò al Presidente della nostra Associazione, quando in rappresentanza di Italia Nostra, fu invitato in Comune.

Dall'ultima Assemblea, che Lei ha indetto (in Comune), per informare i cittadini dell'avanzamento dei lavori di via Matteotti e annessa Piazza Malpighi, abbiamo appreso che sono state accordate con il Soprintendente alcune semplificazioni estetiche al progetto in essere.

Ciò premesso,

visto l'interessamento della Soprintendenza competente in materia, ci limitiamo a produrre (in allegato alla presente) il nostro studio che ricerca ed evidenzia la 'Memoria Storica' delle varie pavimentazioni di Crevalcore succedutesi nei secoli.

Con l'occasione,

evidenziamo, che a nostro parere, fu una scelta meritevole quella (di alcuni decenni fa) di mantenere o ripristinare la pavimentazione in acciottolato, nelle due aree contrapposte, adiacenti alla Chiesa Principale. Gli edifici religiosi hanno sempre raccolto al loro interno i ricordi della comunità. In quella doppia area di Magnolie –più visiva che utilizzata- appartenente per valore architettonico alla Chiesa, sembra si sia potuto, efficacemente, depositare la memoria delle vecchie pavimentazioni cittadine. **Diverso però sarebbe utilizzare riferimenti storici nelle aree di alta movimentazione automobilistica, ciclistica, pedonale, se questi risultassero inadatti all'uso! Via Matteotti, nei giorni di mercato, è transitata densamente -al centro della strada- dai pedoni; l'acciottolato –se pur contenuto- quanto disagio produrrebbe?**

Nel complimentarci con Lei per il risultato elettorale cittadino, porgiamo cordiali saluti

Crevalcore, 23 Luglio 2009

Accademia Indifferenti Risoluti

2^a - OLD

N.3 opere di Gaetano Lodi,
donate al Comune di Crevalcore dalla Sig.ra Luciana Pedretti
Crevalcore A.I.R. 10 novembre 2004



1^a - OLD

La vicenda che raccontiamo accadde qualche giorno prima che, causa la seconda scossa del terremoto, il centro storico del nostro paese venisse 'chiuso'.

Il Sindaco Sen. Claudio Broglia si presentò al Bar Malpighi (La nostra Sede A.I.R. era in quei giorni inagibile) e ci chiese se collaboravamo a svuotare il foyer del Teatro dagli arredi; accettammo, anche se erano le undici circa di domenica. In due-tre ore, il Sindaco ed alcuni di noi, conclusero l'impresa; gli arredi furono messi in sicurezza nel magazzino della nuova biblioteca.

Nel corso della raccolta dei materiali del foyer, vedemmo a terra una bella consolle in legno di noce, distrutta dalla caduta di un pesante cornicione; ritenemmo che recuperarla costasse troppo (più del suo valore) e così pensammo di lasciarla dove si trovava; il rischio di una nuova scossa, ci convinse che era meglio fare in fretta ed uscire.

Poi, mentre controllavamo che nel foyer non ci fosse rimasto nulla, uno di noi raccolse alcuni pezzi della consolle, gli altri fecero la stessa cosa. Portammo i legni sotto al portico e li mettemmo in scatole.



Perché non tentare noi il restauro?

Giorno dopo giorno, il restauro evidenziava che la consolle poteva essere recuperata da noi, senza spese. Terminato il lavoro d'assemblaggio dei pezzi notammo che ne mancava uno. Carlo si recò nel foyer e dopo un'ora ritornò con il pezzo mancante in mano (era seppellito dai pezzi del cornicione caduto). Gli ultimi ritocchi, la lucidatura; ed il lavoro –in un paio di settimane- era finito. La Consolle è oggi nel Museo cittadino in attesa di ritornare nel foyer del Teatro.



Accademia I. R.